

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

245^a SEDUTA

GIOVEDI' 18 GIUGNO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,26
Disegni di legge	
«Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie». (n. 980/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4,9,10,17,18,22,31,32,36,40,42,45
LEOTTA, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	5,19,33,37
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	5,7
RINALDI (PD)	6,11,25
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione</i>	6,18,20,33,35,36,41,42
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	6,13
VULLO (PD)	7
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	11,44
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta), <i>relatore</i>	12,23
LO SCIUTO (NCD)	13
FALCONE (FI)	13
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	14,22,43
PAPALE (Forza Italia)	15
ALONGI (NCD)	15,34,43
GIUFFRIDA (Misto)	15
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	16
SUDANO (PD)	16,19
CLEMENTE (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	17
TAMAJO (Patto dei Democratici per le Riforme)	19
FIGUCCIA (Forza Italia)	20
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	22
TURANO (UDC Sicilia – Unione di Centro)	24
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	25
CIRONE (PD)	26
CASCIO Francesco (NCD)	27,36
MILAZZO Giuseppe (FI)	29,40
VINCIULLO (NCD)	30,32
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	36
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	38
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	40
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	41,42
PANEPINTO (PD)	43
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	9,10,21
FALCONE (FI)	9
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	9,21
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione</i>	9

ALLEGATO 1:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta

ALLEGATO 2:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2442 degli onorevoli Zafarana ed altri

numero 2288 dell'onorevole Germanà

numero 2623 dell'onorevole Ioppolo

La seduta è aperta alle ore 16.11

FAZIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Ferrandelli, Alloro, Laccoto, Cascio Salvatore, Gennuso e Assenza.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per la salute:

N. 2442 - «Notizie sull'apertura di centri diurni semiresidenziali per la cura dei pazienti affetti da morbo di Alzheimer», degli onorevoli Zafarana - Cancelleri - Cappello - Ciaccio - Ciancio - Ferreri - Foti - La Rocca - Mangiacavallo - Palmeri - Siragusa - Tancredi - Zito - Trizzino;

(Con nota prot n. 3570/IN.16 del 27 gennaio 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 2288 - «Chiarimenti sulla convenzione SEUS/Regione siciliana e mancata ottemperanza al pronunciamento dell'Autorità giudiziaria amministrativa», dell'onorevole Germanà;

N. 2623 - «Interventi urgenti per il contenimento della proliferazione dei 'colombi di città' e dei 'colombacci'», dell'onorevole Ioppolo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 16.45.

(La seduta, sospesa alle ore 16.24, è ripresa alle ore 16.53)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dipasquale ha chiesto di essere considerato in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie” (n. 980/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”. (n. 980/A)

Invito i componenti la I Commissione, “Affari istituzionali”, a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

*Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30
in materia di status degli amministratori locali*

1. La misura massima delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza di cui all'articolo 19 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e successive modifiche e integrazioni è commisurata alle previsioni di cui alla tabella “A” allegata al Regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno del 4 aprile 2000, n. 119 e successive modifiche ed integrazioni, di cui all'articolo 82, comma 8 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni. Al presidente del consiglio comunale è attribuita un'indennità pari a quella dell'assessore dei comuni della stessa classe demografica.

2. All'articolo 20 della legge regionale n. 30/2000 e successive modifiche e integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole “si protraggano oltre la mezzanotte” sono sostituite dalle parole “si protraggano oltre le due”;

b) al comma 2 le parole “hanno diritto, per la partecipazione alle sedute, di assentarsi dal servizio per l'intera giornata” sono sostituite dalle parole “hanno diritto di assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario alla partecipazione a ciascuna seduta, compreso il tempo per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro nella misura massima di un'ora prima e di un'ora dopo lo svolgimento della seduta.”.

3. Fermo restando quanto disposto dagli articoli 18 e 20 della legge regionale n. 30/2000 e successive modifiche e integrazioni in materia di aspettative nonché di permessi e licenze degli amministratori degli enti locali della Regione, i rimborsi a favore del datore di lavoro di cui al comma 5 del citato articolo 20 della legge regionale n. 30/2000 e successive modifiche e integrazioni sono corrisposti dalla amministrazione locale competente nel limite massimo di 1/3 dell'indennità spettante al rispettivo sindaco, fatta eccezione per i rimborsi relativi agli amministratori dei comuni con popolazione pari o inferiore a 10.000 abitanti, per i quali il limite previsto dal presente comma è pari al 50% della medesima indennità.

4. All'articolo 21 della legge regionale n. 30/2000 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

il comma 4 è soppresso;

b) al comma 5 le parole da “e che, in ragione del loro mandato” fino a “modifiche ed integrazioni” sono sostituite dalle parole “, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute per l’effettiva partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.”.

Gli emendamenti 2.4, 2.23, 2.6, 2.30 e 2.5 sono ritirati.

L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 2.37, della Commissione. Ne do lettura:

Al comma 1 sostituire le parole “è commisurata alle previsioni di cui alla” con le parole “è pari a quella prevista dalla”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E approvato)

Si passa all’emendamento 2.19, a firma degli onorevoli Siragusa e Cappello.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Cinque minuti sull’intero articolo e su tutti gli emendamenti.

SIRAGUSA. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Questo emendamento tende a introdurre il gettone unico giornaliero, cioè per i Consiglieri comunali, dall’entrata in vigore della legge che andiamo ad approvare, sarà consentito percepire un solo gettone al giorno, indipendentemente dal numero di sedute di Commissione o di Consiglio comunale e Commissione che ci sono nella stessa giornata. Questo tende ad evitare l’incremento del numero di Commissioni volto ad incrementare il numero dei gettoni di presenza.

Semplicemente questo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo emendamento perché più volte, in Commissione, abbiamo dimostrato che se sommiamo la quota del gettone prevista per il Consigliere comunale rispetto alle sedute, dovremmo fare almeno 37 sedute per arrivare all’indennità massima, per raggiungere l’importo rispetto a quello previsto dalle altre Regioni in Italia.

Quindi, approvare questo emendamento sarebbe una sorta di penalizzazione per i consiglieri comunali siciliani, ecco perché io invito il collega se può ritirare l’emendamento, perché

matematicamente penalizzeremmo i nostri consiglieri comunali che, con l'importo dovuto dal gettone di presenza stabilito, non arriverebbero all'intera indennità.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché la cosa è un po' delicata e l'onorevole Siragusa conosce bene il dibattito che c'è stato in Aula, anche perché l'emendamento che ha presentato l'onorevole Siragusa, in realtà, era un emendamento scritto dalla Presidenza che conteneva anche altri emendamenti.

Alla fine, ci siamo accorti, ed io insisto nei confronti dei colleghi del Movimento cinque Stelle, perché in linea di principio io sono assolutamente d'accordo con loro, anzi, devo dire che in gran parte dei Comuni è già così, io ho fatto il consigliere comunale a Palermo, nessuno ha mai pensato di poter percepire, nella stessa giornata, più di un gettone ed è ancora così.

Ma cosa succede sulla base delle indennità che qui stiamo andando a definire? Succede che per alcuni Comuni, ovvero per i Comuni che sono da 100 a 250 mila, e per i Comuni che sono da 10 a 30 mila, sulla base dell'entità del gettone quotidiano, il numero di sedute necessarie per potere raggiungere il 25 per cento dell'indennità del sindaco che è la misura massima che noi stiamo prevedendo come indennità spettante al consigliere comunale in tutti i Comuni che cambia, chiaramente, a seconda la misura dell'indennità del sindaco, in questi Comuni tra 100 e 250 mila e tra 10 e 30 mila, occorre fare da un minimo di 32 sedute mensili ad un massimo di 34 sedute mensili.

Ora, è del tutto evidente che non esiste un mese né di 32 né di 34 giorni. Quindi, così come è nella legge nazionale, ci siamo chiesti come mai la legge nazionale prevede la possibilità nello stesso giorno di avere più gettoni. Lo prevede proprio in virtù di questo dato, che è la misura massima consentita; è raggiungibile consentendo di avere contemporaneamente nella stessa giornata più di un gettone, ecco perché io vorrei rassicurare i colleghi che questa disciplina comunque è calmierata da un dato che comunque in tutti i Comuni i consiglieri comunali potranno percepire una indennità mensile globale pari al 25 per cento dell'indennità spettante al sindaco, quindi non esiste nessuno spreco nel caso in cui in un Comune si facciano due sedute nella stessa giornata di Commissione e di Consiglio e per il quale si percepisce il gettone, perché comunque anche se ne percepisci due in un'unica giornata la misura massima mensile non può superare il 25 per cento.

Io capisco la ragione dei colleghi del Movimento cinque Stelle ma devo dire che, obiettivamente, pur condividendone il senso dell'obiettivo, ma questo, se passasse quella norma, violerebbe il principio di garantire a chi comunque può raggiungere una certa cifra la possibilità di raggiungerla. Ecco perché io gli chiedo il ritiro, ma se dovessero insistere chiedo che l'Aula lo bocci.

PRESIDENTE. onorevole Siracusa, c'è l'invito al ritiro, è stato spiegato da un punto di vista economico-giuridico.

SIRAGUSA. Chiedo che si voti.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il problema non è che il Movimento cinque Stelle ha la preoccupazione che secondo i calcoli matematici, come è stato detto bene da lei, non si eviti lo spreco, qua la questione è di costume.

È vero che in alcuni Comuni si percepisce già un gettone unico, ma nella maggioranza comunque i gettoni sono due. Noi vorremmo introdurre un principio, con tutto il rispetto per i consiglieri comunali, di “rieducazione all’etica” di quello che, come dicevo ieri, non può e non deve essere una professione.

Per cui, noi vogliamo mantenerlo, anche come effetto deterrente verso sedute che, se è vero che comunque il massimo è sempre il 25 per cento, è anche vero che si fanno 3-4 Commissioni inutilmente e sono dei costi che i Comuni devono comunque sopportare e sono costi vivi che prescindono dal gettone stesso che poi viene percepito dal consigliere comunale. Noi lo manteniamo e invitiamo il Governo a dare parere positivo.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, qualcuno poc’anzi mentre io mi recavo in questa sede, mi diceva: “onorevole, usate, e lei in particolare, scienza e coscienza”.

Scienza cosa significa? Quello che uno scrive, quello che uno apprende, quello che succede tutti i giorni, non per forza deve essere la scienza della conoscenza sui libri, ma può essere anche una scienza sulla conoscenza diretta.

La coscienza è che ognuno di noi deve dire sempre, comunque, quello che pensa e quello che è giusto per questa nostra società.

Ed allora, con questo inizio cosa vorrei dire? Tutto il problema delle Commissioni, presidente Cracolici, “due, tre, ne pagano uno, ne pagano due, i comuni”. Se non ricordo male, qua c’è qualche deputato che, forse, con i capelli bianchi, si ricorda che nel 1960, nel 1970, nel 1980, nel 1990 e forse anche nel 2000 esistevano i Consigli comunali.

Presidente, a Messina esisteva il Consiglio comunale nel 1956? Credo di sì. Presidente Cracolici, Le chiedo scusa, a Palermo da quanti anni è istituito il Consiglio comunale?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. C’era il Senato..

VULLO. Allora il punto è questo. Scusate, esisteva il rimborso spesa ai datori di lavoro?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. C’erano gli aristocratici.

VULLO. Io credo che nel dopoguerra gli aristocratici non c’erano più, lei sa che non c’erano gli aristocratici.

Questa legge, come dicevo ieri, si può fare in due minuti lasciando perdere le indennità e quant’altro. Basta che si tolgano le indennità ai datori di lavoro. Questa è la vera legge rivoluzionaria che questa Assemblea deve fare.

Non c’è l’onorevole Musumeci. Mi ricordo che l’onorevole Musumeci è stato consigliere comunale a Gravina di Catania. Vorrei chiedere all’onorevole Musumeci: “ma quando lei era consigliere a Gravina di Catania c’era qualcuno che rimborsava il suo datore di lavoro? No. Ed allora, a quel punto, carissimo onorevole Cappello, onorevole Siragusa, quando noi toglieremo i rimborsi ai datori di lavoro finiscono tutte queste commissioni. Solo così si può avere la vera moralità.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è contrario. Il parere del Governo?

LEOTTA, *Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo e il parere contrario della Commissione lo pongo in votazione.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.19

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alongi, Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Di Giacinto, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cappello, Ciancio, Figuccia, Greco Giovanni, La Rocca, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Palmeeri, Siragusa, Zafarana.

Assenti: Alloro, Anselmo, Assenza, Barbagallo, Cani, Cascio Salvatore, Ciaccio, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Ioppolo, Laccoto, LO Giudice, Marziano, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Papale, Ragusa, Raia, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Venturino.

Sono in congedo: Alloro, Assenza, Cascio Salvatore, Dipasquale, Ferrandelli, Gennuso, Laccoto, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	23
Contrari	28

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.33, a firma dell'onorevole Laccoto ed altri. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.
(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, credo che sia una profonda scorrettezza quella che è stata fatta con questo atto. Vediamo se ho letto bene: con questo emendamento che è passato abbiamo alzato significativamente i gettoni di presenza, perché stiamo equiparando il gettone di presenza dalla dimensione democratica, a scaglioni da 30 a 500 mila abitanti – e così è terminata – da 30 mila a 200 mila e da 200 mila a 500 mila. Vorrei chiedere agli uffici qual è l'impatto finanziario di questa norma? Se non ha un impatto...

PRESIDENTE. Non è sull'ordine dei lavori, dobbiamo andare avanti onorevole Falcone. Lei ha tutto il diritto di intervenire, lei mi ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori su un emendamento già approvato. Lei chiede la parola su...

FALCONE. Siccome questa norma aveva una norma come principio, "contenimento di spesa", tutto ciò che va oltre il contenimento della spesa non può essere approvato, perché...

No, Presidente. Dobbiamo essere seri, Presidente! Perché altrimenti noi vogliamo parlare e noi abbiamo il diritto ed il dovere di dovere utilizzare il tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Sì, infatti! Cinque minuti, e lei mi ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori! No, onorevole Falcone, intanto si calmi! Lei mi ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori che non c'entra con l'intervento da lei fatto, che riguardava un emendamento già approvato, e lei è uno molto attento!

LOMBARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, questa norma approvata, questo emendamento appena approvato, come affermava anche in parte l'onorevole Falcone, ha un'incidenza all'interno – diciamo – della piattaforma economica di tagli economici che si è data questa norma.

Siccome sappiamo che questa norma ha una certa importanza, deriva anche da alcune previsioni che sono state fatte in sede di finanziaria e di bilancio, tutta una serie di ragionamenti, io direi cinque minuti di interrompere e far verificare agli uffici che incidenza ha questa norma. Solo questo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi, perché non vorrei che ci fossero equivoci.

Questa norma, onorevole Falcone, si limita a introdurre una modifica che è la fascia da 200 mila abitanti in su, ovvero è un solo comune in Sicilia ed è il comune di Messina, che essendo, tra l'altro - speriamo non so quando, fra qualche mese - Città metropolitana, si trova in questa situazione.

La città di Messina aveva poco più di 250 mila abitanti, con l'ultimo censimento è una città da 247 mila abitanti, quindi si troverebbe in quella condizione di essere da un lato città metropolitana e dall'altro lato città che non ha il requisito che la legge nazionale introduce delle fasce oltre i 250 mila.

Quindi, questa modifica che abbiamo introdotto, e lo dico come interpretazione autentica agli Uffici, non modifica nulla tra i 30 mila e i 200 mila, ovvero rimangono le fasce distinte così come sono, ma da 200 mila in su stabilisce che la fascia di 250 mila si riduce a 200 mila.

Ripeto, l'effetto è solo ed esclusivamente per la città di Messina, quindi tutte le preoccupazioni ...

FALCONE. Tutti i comuni che perdono la popolazione li facciamo schizzare sotto. È una vergogna!

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Allora, non mi sono spiegato...

FALCONE. È una vergogna!

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Va bene, è una sua opinione. Vorrei ricordarle, onorevole Falcone, che ieri avete bocciato una norma che prevedeva per i comuni capoluogo e per quelli tra 50 mila e 100 mila abitanti la possibilità di ridurre del solo 10 per cento i consiglieri comunali.

FALCONE. Noi eravamo per il 10 per cento per tutti i comuni.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. No, onorevole Falcone, avete bocciato l'emendamento. Era a firma vostra l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene. Tanto l'emendamento è già stato approvato. Così rimane agli atti il suo intervento e, quindi, vale come interpretazione autentica provenendo, peraltro, dal Presidente della I Commissione.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.12 a firma degli onorevoli Rinaldi, Sudano, Alloro e Vinciullo. Ne do lettura:

Al comma 1, alla fine del primo periodo, dopo le parole "del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni" aggiungere le seguenti: "a decorrere dal primo rinnovo dei consigli comunali successivo all'entrata in vigore della presente legge."

È stato presentato un subemendamento che è inammissibile.

Onorevole Rinaldi, mantiene l'emendamento?

RINALDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

LOMBARDO. Chiedo che l'onorevole Rinaldi illustri l'emendamento.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, questo emendamento non fa altro che rinviare l'entrata in vigore, per quello che riguarda le indennità dei consiglieri comunali, al rinnovo del prossimo Consiglio. Quindi, è una norma di buon senso, perché sia i consiglieri comunali che i consiglieri circoscrizionali avevano già fatto un programma rispetto all'impegno che determinava anche l'indennità e, quindi, secondo me è una norma di buon senso. Così come abbiamo fatto la riduzione del 20 per cento che scatta dal prossimo rinnovo, credo sia giusto adeguare lo scatto dell'indennità dal prossimo rinnovo dei consigli comunali.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Lombardo, le ricordo che ha a disposizione 5 minuti sull'intero articolo.

LOMBARDO. Signor Presidente, premesso che ritengo poco corretto che sia stato approvato un emendamento che deroghi ad una norma generale nell'interesse di un singolo comune, ma tornando al discorso attuale e prendendo spunto dall'emendamento dell'onorevole Rinaldi, per condividerlo anzitutto e poi perché è anche un emendamento che è stato presentato a mia firma, più avanti, per l'intero articolo.

Premesso che questa norma, che già ieri, in parte, ho commentato e che continua a generare perplessità più che certezze, non solo da un punto di vista legislativo, ieri abbiamo avuto quasi un paradosso tra un potere esecutivo ed un assessore che richiamava una normativa della Repubblica che andava applicata *sic et simpliciter* all'interno del nostro ordinamento e un presidente di Commissione che, invece, affermava che la norma riguardante le indennità andava tradotta nel nostro ordinamento per intero, mentre la norma sullo status degli amministratori andava interpretata, così come si sta facendo proprio in questi momenti. E questo mi sembra un fatto inusuale, se fossimo nella fase antecedente la discussione generale, sarebbe da presentare anche una questione pregiudiziale ma naturalmente siamo nella fase di trattazione.

Premesso questo e, quindi, il grande disordine ordinamentale, giuridico, su cui si fonda questa norma, poi si sta traducendo in questa grande confusione, in questa voglia di tagliare di cui parlavo ieri ed è necessità, anche per dare la dimostrazione immediata, quella di inserirla subito nell'ordinamento e quindi di incidere immediatamente sui consiglieri comunali che, anche ieri si diceva, sono oggi al centro dell'opinione pubblica, come se fossero al centro dei problemi.

Io lo dico con grande franchezza, non incontro persone che vengono da me a chiedermi che il loro problema riguarda l'indennità del consigliere comunale piuttosto che il numero delle assemblee elettive; non mi succede, succederà a qualche membro della maggioranza, a qualche membro del Partito Democratico, che sta tagliando le indennità ai sindaci, agli assessori, ai consiglieri comunali della Sicilia. Starà succedendo a loro, a me non succede.

Il dato, invece, che mi sembra condivisibile di questo emendamento, ma anche dell'emendamento che rinvia tutto l'articolo alle prossime elezioni dei consigli comunali, mi sembra un dato di buon senso, ovvero abbiamo degli eletti nei Comuni che si sono spesi, che hanno investito tempo, affetti, interessi personali all'interno delle elezioni nei consigli comunali. Oggi, noi riscriviamo le regole della loro partecipazione all'interno di questi consessi e anche delle loro prestazioni economiche riguardo l'attività che svolgono.

Veda, Presidente, lei è stato anche chiaro in alcune affermazioni nelle settimane precedenti, a me non sembra corretto che un consigliere comunale, per l'impegno che profonde all'interno degli istituti comunali, debba oggi vedersi ridurre un'indennità che già è misera, parliamoci chiaro, soltanto perché questa Assemblea deve distribuire al popolo, per l'ennesima volta, qualche osso da fare divorare affinché si plachi.

A me questo modo di legiferare non piace, e lo dico francamente, anche ai consiglieri comunali che hanno affetti, che hanno interessi, che hanno un figlio che hanno iscritto in un'attività sportiva, oggi vedono ridursi l'indennità e quindi sacrificare qualcosa. A me sembra profondamente errato, signor Presidente.

Ecco perché, al di là di tutto e al di là delle battaglie che uno sta conducendo nella propria responsabilità e nel proprio credo, io penso che su questo l'Aula debba condividere questo emendamento ma anche l'applicazione di tutto l'articolo alle prossime elezioni dei consigli comunali, perché altrimenti davvero, onorevoli colleghi, noi potremo essere originali o copie sulla scia del Movimento Cinque Stelle oggi, che dichiara e più volte ha dichiarato, che non crede più nella democrazia rappresentativa, io credo nella democrazia rappresentativa. Il Movimento Cinque Stelle fa dichiarazioni, per carità in modo legittimo, ed ha dichiarato che il mondo si evolve verso una democrazia diretta. Ognuno ha le proprie idee; io credo nella democrazia rappresentativa e credo che gli eletti dal popolo vadano rispettati anche nelle prestazioni economiche e anche nel loro status e chiedo all'Assemblea, ai deputati, molti di voi siete stati consiglieri comunali, vi prego di condividere lo spirito di buon senso e di rispetto della democrazia rappresentativa e di poter applicare l'intero articolo alla prossima elezione.

MALAFARINA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA, *relatore*. Signor Presidente, io vorrei semplicemente ricordare quello che è lo spirito di questa legge. L'ho già detto in fase di relazione, l'ho ripetuto ieri, lo ribadisco oggi.

Questa è una norma finanziaria, sostanzialmente, a cui il resto d'Italia si è già adeguato dal 2011. La riduzione dei compensi degli amministratori e dei consiglieri comunali è già norma nel resto dell'Italia da quattro anni. Pensare che si possa ancora tergiversare e continuare a mantenere una situazione su cui già siamo in ritardo, credo che non sia conducente per la politica nel suo complesso.

Vorrei ricordare che quest'Aula con senso di responsabilità, su sua ferrea determinazione e su suo invito, ha adeguato il trattamento al resto dell'Italia così come previsto dalle norme nazionali. Non vedo il perché, sotto il punto di vista economico, si continui o si possa continuare a perdere ulteriore tempo specialmente quando è a tutti nota la situazione delle finanze locali.

Si richiede un atto di responsabilità a questa Assemblea ed un atto di responsabilità agli stessi Consiglieri comunali ed io le posso anticipare e posso, sicuramente, ribadire che nelle riunioni con molti Consiglieri comunali dell'area etnea si è esattamente percepito lo spirito della legge con la disponibilità di tanti consiglieri a recepire e ad essere consapevoli del perché di questa norma.

Invito l'onorevole Rinaldi a ritirare la norma, perché non credo che possa essere congrua ed ammissibile.

PRESIDENTE. Ci sono numerosissime richieste di intervento, ribadisco che si interviene una volta sull'intero articolo e su tutti gli emendamenti per non più di 5 minuti.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor presidente, volevo ringraziare l'Assessore per aver mantenuto ferma la barra del timone e per la coerenza che ha dimostrato in Commissione ieri ed oggi, qui, in Aula.

Noi in Commissione abbiamo discusso seguendo una sorta di doppio binario, visto che ci sono le elezioni in corso, la composizione dei Consigli non va mutata ma, siccome vogliamo fare una legge vera, concreta che abbia effetto non posticipato al primo rinnovo ma ad oggi e non solo per una questione di effetti finanziari perché altrimenti questa diventa semplicemente una legge spot, perché se noi approviamo questo emendamento, abbiamo svuotato la legge di ogni sua effettività. Quando sarà il primo rinnovo, fra un anno? Non abbiamo fatto nulla!

Siamo assolutamente contrari all'approvazione di questo emendamento perché la legge deve avere una sostanza altrimenti non è una legge.

LO SCIUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, in via di principio, questo emendamento presentato dall'onorevole Rinaldi è un emendamento giusto.

Noi non dobbiamo dimenticare che la democrazia ha un costo e, allora, non possiamo assolutamente pensare che si possano risolvere le difficoltà, le criticità del bilancio regionale colpendo gli amministratori ed i sindaci.

Dobbiamo ricordare che i sindaci e gli amministratori, personalmente ritengo che già hanno un'indennità che sia risicata ed io non condivido né l'articolo 2, né la legge nazionale perché non possiamo pensare che il sindaco che amministra un comune di 30-40-50 mila abitanti, che è responsabile davanti alla Corte dei conti col proprio patrimonio, possa guadagnare duemila euro.

Qua si rischia che noi portiamo avanti il problema della pressione politica della società civile e dimentichiamo che un sindaco o un assessore deve essere una persona preparata da un punto di vista politico, da un punto di vista professionale che sia competente, che abbia l'attitudine ad amministrare. In che modo, quindi, possiamo determinare questo amministratore nel momento in cui non diamo il merito di chi sa amministrare? Qua rischiamo di costruire una cultura in una classe dirigente che, anziché amministrare in maniera forte e che sappia quello che fa, amministra in maniera inefficiente facendo danni alla collettività. E' questo quello che possiamo creare!

Ritengo, allora, che sia giusto che questa norma venga modificata e che si parta dal prossimo rinnovo dei Consigli comunali perché non mi sembra giusto colpire chi in questo momento ha una carica, chi in questo momento sta amministrando avendo fatto anche i relativi impegni personali.

Io sono a favore dell'emendamento dell'onorevole Rinaldi.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, credo che la questione che abbiamo trattato sia quella di fissare delle regole, abbiamo detto non punitive, ma delle regole di regolare condotta dopo che la partita si finisce o quando la partita deve iniziare.

Durante la corsa le regole devono rimanere quelle che abbiamo fissato precedentemente e, soprattutto, alla luce del fatto che noi parliamo di persone che hanno avuto - come ho detto ieri - una investitura dal popolo, nel bene o nel male e in quanto tali vanno rispettati. Sono i rappresentanti del popolo che non sono stati nominati, non perchè l'onorevole Malafarina voglia magari venire qua e dire che siamo in ritardo, ma siamo in ritardo di che cosa? Quale maggioranza doveva fare questa legge? L'opposizione o una maggioranza del presidente Crocetta assolutamente inesistente? A chi vuole fare la morale l'onorevole Malafarina? Lo deve dire chiaramente!

E' questo un Parlamento totalmente di eletti o è anche un Parlamento di nominati? E' bello venire qua e dire che dobbiamo cambiare le regole! Noi dobbiamo stare calmi perché giochiamo sulla pelle di chi ogni giorno espleta il mandato nell'interesse primario dei siciliani.

Se qualcuno, invece, crea degenerazione, crea malaffare, è giusto che si assuma le proprie responsabilità, ma sarà altro organo, altra autorità, che è quella giudiziaria, a dovere svolgere un proprio giudizio di censura.

Ed allora, sulla scorta di questo principio, credo che questo Parlamento, così come ha fatto il presidente Cracolici per l'articolo 1, introducendo giustamente quell'emendamento tecnico che fa decorrere dalla volta successiva gli effetti dell'articolo nella riduzione del numero dei consiglieri comunali e quindi anche dei componenti della giunta, facciamo decorrere gli effetti sullo status, sulla condizione economica, sul trattamento economico dei nostri eletti in Sicilia dalla volta prossima.

Tra l'altro - e concludo signor Presidente - di cosa parliamo? Già l'anno prossimo ci saranno 80 comuni che andranno al voto ed allora c'è un numero considerevole nei confronti dei quali potremmo già applicare gli effetti di questa legge.

Se poi a qualcuno serve la foglia di fico per nascondere qualcosa e allora non va bene. Noi dobbiamo attuare norme nell'interesse e non per punire qualcuno, ma per migliorare questa nostra Terra.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, vengo da una città che è stata protagonista nelle scorse settimane di una vicenda, quella chiamata "gettonopoli", che non è semplicemente un fenomeno di malcostume, è un vero e proprio modo di utilizzare le casse del comune come un bancomat. Un comune intorno ai 50 mila abitanti che in un anno spende quasi un milione per i costi della politica; è un costo non sostenibile per i cittadini.

I cittadini hanno bisogno di una risposta oggi, non fra un anno, fra due anni! Ma di cosa stiamo parlando! Quando si vuole garantire lo stipendio a tutti i costi, significa che qualcuno ha scambiato l'opera del consigliere comunale come un concorso per un'assunzione a tempo determinato dalla quale pensa di trarre un reddito e questa non può essere una prerogativa su cui si muove l'azione politica locale. E' impensabile!

D'altronde, cosa cambierebbe? E' una decurtazione minima che già esiste in tutto il resto di Italia, che stiamo recependo con fortissimo ritardo, che è stata stralciata.

Lo vogliamo dare? Lo volete dare? Perché da parte nostra sarà assolutamente la richiesta di ritirare questo emendamento. La possibilità di dare una risposta ai cittadini, quella che ieri qualcuno chiamava la cosiddetta “opinione pubblica”; sono i nostri datori di lavoro e noi dobbiamo dare rispetto alle persone, ai cittadini, non pensare che quello che succede qui dentro non si verrà a sapere.

Già con la questione del multigettone giornaliero quest’Assemblea, che si è espressa persino contro il parere positivo dell’Assessore, veramente, ha fatto scendere a un livello bassissimo il valore di questo voto, ma anche questa!

Quindi, chiedo, per favore, di ritirare questo emendamento e di andare avanti velocemente, perché la situazione è davvero insostenibile e se c’è qualcuno che fa antipolitica è chi vive su questo sistema e ancora lo vuole fare perdurare e vuole postergare la realizzazione di una legge che è davvero significativa e che si deve.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire una cosa, noi con questi dibattiti non facciamo altro che criminalizzare una classe politica.

Io sono contro, per esempio, tutte le riunioni che hanno fatto i consiglieri nelle commissioni consiliari, mi sembrano assurde, ma quelli vanno penalizzati in maniera diversa e, se ci sono reati, chi lo fa deve essere penalizzato. Però, qui stiamo parlando di un’indennità che noi dobbiamo dare ai consiglieri, che dobbiamo dare ai sindaci e io ritengo che il loro lavoro va rispettato se è fatto seriamente.

Quindi, non ritengo di tagliare indennità, non ritengo che tutti gli sperperi sono dovuti ai compensi che si deve dare per cercare di rispettare la democrazia, per cercare di rispettare un equilibrato uso dei sistemi di natura amministrativa.

In questo modo se tagliamo da tutte le parti non facciamo altro che incoraggiare il latrocinio all’interno dei comuni, perché chi fa una determinata attività la può fare in maniera spontanea, in maniera gratuita per un certo periodo, ma non la può fare con una certa intensità da mattina a sera.

In ogni caso, le regole non possono essere cambiate durante il corso della legislatura, chi è stato eletto per questa legislatura sapeva che c’erano determinate regole. Fino alla fine le regole sono queste; ecco perché io sono a favore dell’emendamento che è stato presentato.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò velocissimo anche perché ho un emendamento e devo intervenire con il tempo restante sull’emendamento successivo, sempre di questo articolo.

Ho fatto più volte una domanda: sarò logorroico, sarò noioso, ma la Commissione, anzi, il presidente della Commissione e il Governo non mi ha ancora dato risposta.

Avete dato cifre in bocca ai siciliani da questi scranni dove dite che c’è un risparmio di 18 milioni di euro. Vogliamo capire realmente quanto è il risparmio; questo risparmio è falso e non è vero! Aggiungo, mettetevi nei panni di un sindaco, come il Comune di Carini che governa oltre 40 mila abitanti, dove essendo dipendente pubblico la sua indennità pulita è 1.200 euro che forse gli bastano per pagare gli avvocati durante la sua legislatura per i problemi che deve affrontare.

Mi pare che siamo nella Repubblica delle banane e mi pare che stiamo facendo un percorso solo per vendere fumo all'esterno di quest'Aula.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIUFFRIDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo il mio esordio in questo Parlamento regionale avrebbe voluto essere un po' diverso anche perché da Sindaco, da amministratore comunale, vedo che ci sono – non dico atti di terrorismo – ma di persecuzione nei confronti di amministratori locali che negli anni hanno svolto un valoroso impegno di rappresentanza negli Enti locali.

Parliamo di rappresentanza costituzionalmente garantita, pertanto non vedo per quale motivo bisogna, praticamente, sminuire o mortificare il valore operativo di rappresentanti degli Enti locali.

Io apprezzo, in un certo senso, il valore meritorio del disegno di legge che testè sta portando avanti il Governo, anche se sottolineo alcuni aspetti che secondo me vanno stigmatizzati; uno, per esempio, è quello che oggi afferisce a questo emendamento del collega Rinaldi, non è mai possibile per una questione di certezza del diritto che bisogna cambiare le regole in corso d'opera.

Quando si approva una legge si deve portare avanti fin quando ha quel determinato valore giuridico.

Pertanto, io ritengo che sia sacrosanto che l'entrata in vigore di questa normativa sia nel primo momento in cui si ha il rinnovo dei Consigli comunali.

Un secondo vulnus che io sottolineo negativamente nell'approvazione di questo disegno di legge, signor Presidente, e mi meraviglio che si applicano delle norme specifiche per recuperare determinate fattispecie che invece dovrebbero essere previste in una situazione ordinamentale importante, sostanzialmente oggi andiamo ad approvare per recuperare il numero di abitanti di Messina o di Trapani. Una legge che deve avere degli aspetti generali e non particolari.

Pertanto, io esorto il Governo in futuro che quando si propongono disegni di legge bisogna che la legge abbia una caratterizzazione generale e non di carattere particolare per conservare o costituire determinate fattispecie che interessano uno o un altro deputato.

CIANCIO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CIANCIO. Signor Presidente, sarò brevissima. Io intervengo solo per dire che noi ci stiamo concentrando su una questione che genera un dibattito molto acceso sempre a convenienza, perché lei stesso mi confermerà che noi l'anno scorso abbiamo approvato una legge, la cosiddetta "*spending review*", sulla quale noi com'è noto chiedevamo molto ma molto di più, ma era una legge che interveniva anche sugli stipendi dei deputati di quest'Aula e l'abbiamo fatto in corso d'opera. Voglio dire, perché in questo caso andava bene, a meno che noi non diciamo che effettivamente, così come abbiamo detto anche noi, era una finta *spending review*, in realtà i nostri stipendi non sono cambiati di nulla in effetti come è stato perché poi al netto siamo sui 300 euro di differenza e allora facciamo la stessa cosa per i Consiglieri comunali.

Però, se l'abbiamo fatto in quest'Aula, se l'Aula per prima ha dato l'esempio perché non dovremmo farlo anche per i Consiglieri comunali? Qua il discorso è farlo prima o dopo le elezioni, tanto – ripeto - stiamo parlando di cifre molto modeste.

Comunque, io credo che chi fa politica lo fa e lo debba fare sempre e comunque per passione non per quei 100 euro, 200 euro che cambiano in busta paga perché se siamo a questo, Presidente, siamo veramente all'insulto delle istituzioni!

SUDANO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SUDANO. Signor Presidente, già credo che ieri quest'Aula ha dimostrato che non c'è stato più un'idea né di partito, né di maggioranza, né di quello che si era fatto in Commissione ma ogni deputato è andato dritto in base alla sua provenienza, al suo luogo di nascita e ha votato per migliorare questa legge ognuno pensando al proprio territorio.

Io credo che è vero che noi abbiamo applicato la legge su di noi della *spending review*, ma è anche vero che noi nella nostra legge comunque abbiamo previsto una fase transitoria. Quindi, non vedo perché, anche per i Consiglieri comunali, non si possa fare la stessa cosa.

In quest'Aula, purtroppo, vedo che vengono molto denigrati, sicuramente c'è questa vicenda "gettonopoli" che sta creando una gogna mediatica nei confronti dei Consiglieri comunali anche se, credo che, molti di loro vivono la loro vita al servizio delle loro collettività lavorando, anche ed essendo a disposizione della gente anche di sabato e di domenica.

Credo che non cambi nulla a rinviare la riduzione dell'indennità al rinnovo dei Consigli comunali, anche perché, come è stato già detto, queste cifre che vengono date dal Governo del risparmio di 18 milioni di euro, sono non vere, anche perché tutti sappiamo che, se un Ente locale risparmia dai costi della politica, dovrà utilizzare quelle somme come meglio crede e, di certo, non comporteranno tagli dai trasferimenti della Regione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

La Commissione si è rimessa all'Aula sull'emendamento 2.12, a firma dell'onorevole Rinaldi che prevede il rinvio dell'entrata in vigore della legge a decorrere dal primo rinnovo dei Consigli comunali successivo all'entrata in vigore.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.12.

CLEMENTE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Falcone, Figuccia, Giuffrida, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Papale, Alongi, Giuffrida, Ciancio, Sudano)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.12.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Cracolici, Di Giacinto, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Clemente, Falcone, Figuccia, Giuffrida, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Papale, Picciolo, Rinaldi.

Assenti: Alloro, Assenza, Barbagallo, Cani, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cirone, Coltraro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Ragusa, Raia, Savona, Sorbello, Venturino, Vinciullo.

Sono in congedo: Alloro, Assenza, Cascio Salvatore, Dipasquale, Ferrandelli, Gennuso, Laccoto, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	29
Contrari	25

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, ho bisogno di 30 secondi con gli Uffici anche perché, sulla base dell'approvazione di questa norma, debbo rivedere alcuni, soprattutto, subemendamenti che sono stati presentati. Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17.49, è ripresa alle ore 17.50)

La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento 2.14.

Comunico che sono stati presentati due subemendamenti, il 2.14.1 che è precluso dall'approvazione di quello appena approvato e il 2.14.2 a firma degli onorevoli Rinaldi, Sudano, Alloro e Vinciullo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io non capisco l'emendamento rispetto all'articolo. La questione delle circoscrizioni è trattata con un articolo apposito. L'emendamento 2.14 regola le indennità delle circoscrizioni che è trattata all'articolo 6.

PRESIDENTE. Mi ha convinto. Gli emendamenti 2.14, 2.15 e 2.22 sono rinviati all'articolo 6. Si passa all'emendamento 2.21 a firma degli onorevoli Milazzo, Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.3 del Governo: "la corresponsione dei gettoni di presenza è in ogni caso esclusa ove una seduta sia dichiarata deserta per mancanza del numero legale".

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo al Governo se ha verificato che la non corresponsione del gettone non fa venire meno il diritto al rimborso, perché se io sono al Consiglio comunale e va deserto ma mi sono assentato durante la giornata perché sapevo che c'era il Consiglio comunale, il fatto che sia andato deserto non per colpa mia non può far venire meno il diritto al rimborso al consigliere. È evidente che il gettone non viene erogato perché il gettone scatta solo se il Consiglio è validamente costituito. Ma se l'intendimento dell'emendamento ha come obiettivo non far corrispondere il diritto al permesso è, mi permetto di dire, sbagliato perché tu non puoi sapere prima se il Consiglio va deserto e se hai il Consiglio alle 8.00 e ti sei preso la giornata la mattina viene danneggiato due volte. Non prendi il gettone perché il Consiglio non si fa ma, addirittura, devi recuperare un giorno di ferie perché in quel caso non hai più diritto alla giornata di assenza perché il Consiglio comunale non si è fatto. Ad oggi non funziona così.

Quindi, la modifica che propone il Governo, se è intesa di non erogare il solo gettone di presenza, è già così perché il gettone si dà solo se la seduta è validamente costituita perché se il Consiglio non si apre non scatta nessun gettone.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.8, dell'onorevole Di Mauro e Greco Giovanni.

LOMBARDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che tutti gli emendamenti soppressivi si ritengono ritirati.

SUDANO. Il mio no.

PRESIDENTE. Trattiamo quello dell'onorevole Sudano.

SUDANO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, lo mantengo e spiego perché.

Il comma 2 prevede il diritto, cioè la partecipazione un'ora dopo dei consiglieri comunali. Io credo che in questa legge intervenendo nella riduzione del rimborso al datore di lavoro e, quindi, mantenendo il rimborso ad un terzo rispetto alla indennità del sindaco, tutto il resto che fa il consigliere comunale verrà fatto a titolo gratuito. Quindi, non vedo perché noi dobbiamo togliere la possibilità ai consiglieri comunali di partecipare a riunioni, a incontri, a commissioni, a tutto quello che accade nella vita cittadina a costo zero.

Quindi, chiedo la possibilità di lasciare il permesso giornaliero e lasciare come era previsto lo *status* dalla legge n. 30 del 2000.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, sono d'accordo all'emendamento dell'onorevole Sudano e lo voterò in quanto penso che il fatto del permesso un'ora prima e un'ora dopo va a mortificare il ruolo di chi espleta l'attività di consigliere comunale in quanto non fa sì che il consigliere comunale possa partecipare eventualmente ad un sopralluogo, ad un incontro.

Quindi, l'attività che deve svolgere nel territorio in questo modo viene completamente, il consigliere comunale di turno viene obbligato a non farla.

Quindi, sostengo l'emendamento dell'onorevole Sudano.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, ovviamente anche noi sosteniamo questo emendamento. Anzi, ne avevamo presentato un'altro di pari oggetto, soppressivo rispetto al comma 2, per una ragione semplicissima. Non si può far fare al consigliere comunale il consigliere di circoscrizione a tempo. Quello è un mandato che chiaramente i cittadini ricevono rispetto al diritto di elettorato attivo. Lo ricevono dal popolo. Non sono dei nominati e non conosco dei soggetti che possono andare a svolgere la loro funzione con il cronometro in mano. Non si può chiedere ad un libero cittadino eletto dal popolo di dovere essere mortificato o umiliato secondo questo principio.

E' chiaro che si tratta di un principio immaginato da chi è completamente fuori dalla politica. E' chiaro che i cittadini ci chiedono di intervenire in maniera decisa, in maniera diretta ma non sulla tempistica.

I cittadini - oggi ne ho incontrato, come ogni giorno, a decine - mi chiedono che vengano fatti dei provvedimenti per creare occupazione; i cittadini mi chiedono che le strade di questa bellissima città, come di tutti i Comuni della Regione siciliana, siano strade pulite; i cittadini ci chiedono che vengano fatte delle riforme; i cittadini tutto ci chiedono tranne che questo che stiamo facendo rispetto a questo comma 2. Vi posso garantire che nessuno qua sotto si sta strappando i capelli per mettere la catenina all'orologio del consigliere comunale.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dare la parola sempre sull'articolo 2.

LOMBARDO. Però, sono tematiche diverse.

PRESIDENTE. No, non sono tematiche diverse, sono tutte tematiche che riguardano le indennità degli amministratori.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, volevo spiegare il senso delle cose di cui stiamo parlando, perché altrimenti rischiamo tutti di incartarci. Ricordo che stiamo intervenendo su una materia in cui abbiamo deciso di farlo con legge regionale. Eravamo partiti da una norma che era stata depositata che prevedeva l'allineamento al testo nazionale. Com'è noto la legge nazionale prevede che per le sedute dei consigli comunali e delle commissioni sia previsto il solo tempo strettamente necessario allo svolgimento delle attività sia durante il consiglio comunale che durante la commissione.

La commissione ha scelto una strada, ovvero: relativamente alla seduta del consiglio comunale in Sicilia, la Regione con questa legge intende affermare il diritto all'intera giornata di assenza da parte dei consiglieri comunali, questo perché oltre la seduta del consiglio vi sono le attività propedeutiche di studio, di elaborazione dei testi, che non possono essere precluse al Consiglio comunale; per quanto attiene alle sedute delle commissioni abbiamo ripristinato ciò che c'era fino al 2001, ovvero che nelle commissioni si ha il diritto al rimborso al datore di lavoro nella misura massima delle ore strettamente necessarie più il tempo di spostamento che è un'ora all'entrata ed un'ora all'uscita.

Io credo che questa norma abbia un suo equilibrio, perché, cari colleghi, non possiamo far finta di non vedere che cosa succede nel resto d'Italia. Ecco perché chiedo ai colleghi di non eccedere nell'utilizzo della specialità.

Penso, invece, che questa disciplina associata all'altra, che è il comma 3, ovvero che il rimborso dovuto al datore di lavoro non può essere superiore ad un terzo dell'indennità del sindaco, cioè la stiamo dimezzando; ciò anche per un fatto di moralità, perché conosciamo le cose, ieri ne parlava l'onorevole Cordaro a proposito dei direttori diventati tali il giorno dopo le elezioni.

Allora, credo che la norma, così come l'abbiamo costruita, abbia un suo equilibrio, una sua sostenibilità, ecco perché ritengo che sia sbagliato intervenire tutelando, mantenendo l'attuale sistema come se nulla fosse. Credo che sia opportuno che i colleghi ritirino gli emendamenti.

Sull'ordine dei lavori

LOMBARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, le chiedo di intervenire, anche su questo comma, perché penso sia importante.

Veda, signor Presidente, non accetto questo ragionamento un po' peloso, mi si permetta, dell'adeguamento alla normativa nazionale e, in altri momenti, del non adeguamento. C'è un momento in cui bisogna adeguarsi ed un momento in cui bisogna essere autonomi; un momento in cui abbiamo delle prerogative legislative e dei momenti in cui non le abbiamo; dei momenti in cui sfioriamo la normativa nazionale, perché la normativa nazionale non parla di un'ora dopo o di un'ora prima, ma noi che siamo di origine anche bizantina inseriamo un'ora prima ed un'ora dopo, quindi, non siamo né una normativa nazionale né una normativa autonoma che dà un senso alle cose. Siamo

un po' nazionali e un po' autonomi, quindi, nulla. Uno, nessuno e centomila! In questo caso siamo nessuno!

Allora, scusate, onorevoli colleghi, se è vero come è vero che il nostro Statuto all'articolo 14, lettera o), ci dà competenza legislativa esclusiva in materia di *status*, ce la sentiamo di assumerci una responsabilità dicendo che il ruolo di consigliere comunale è un ruolo importante, che sono i rappresentanti delle istituzioni in prima linea, che necessitano dei momenti per poter esercitare questa loro attività? Sì o no?

Questo è il dato, non un'ora prima o un'ora dopo, perché non serve questo!

Vogliamo dare ai nostri eletti la possibilità di svolgere questo ruolo? Facciamolo!

Ci discostiamo dalla normativa nazionale? Bene! Non è che la normativa nazionale è un idolo attorno a cui costruire tutto, assolutamente! Anche perché lo Stato nazionale non mi sembra che sia uno Stato da seguire o da imitare per la sua grande efficacia ed efficienza, quindi, finiamola con questo pedissequo seguire norme nazionali. L'Italia non è la Svizzera, l'Italia è un Paese che ha un debito pubblico del 130 per cento del proprio PIL, quindi, finiamola con questa storia.

Quindi, signor Presidente, invito i miei colleghi a sostenere questo emendamento soppressivo che mi sembra peloso e, inoltre, sottolineo come la vicenda commissioni possa essere anche affrontata con un occhio diverso, assessore Leotta: il Servizio 3 del Dipartimento alle autonomie locali che svolge attività di indagine ed ispettive presso gli enti locali - ed è un ordine del giorno che ho presentato - può benissimo, annualmente, svolgere un'indagine con propri funzionari, quindi, a costo zero, in tutti i comuni della Regione e verificare quante sedute del consiglio, quante commissioni in ogni comune, di cosa si è trattato e riferire, annualmente, all'Assemblea regionale siciliana.

Mi sembra che una politica seria attivi i propri strumenti e se questa Regione ha uno strumento di indagine e di ispezione lo faccia valere affinché le sedute delle commissioni e del consiglio comunale di Gela anziché essere 1.300, diventino 100 o 120.

Questo è il ruolo della politica, svolgere il proprio mandato ed utilizzare i poteri che le sono conferiti, non fare norme da diffondere, così, per quietare l'opinione pubblica.

Quindi, invito i miei colleghi ad essere di buon senso ed a sopprimere questo comma che mi sembra peloso.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che l'emendamento 2.35, primo firmatario l'onorevole Cascio Francesco, che prevede sempre la soppressione, non è ritirato.

Quindi stiamo trattando, in maniera unificata, l'emendamento 2.35, che ha come primo firmatario l'onorevole Cascio Francesco e l'emendamento 2.39, che ha come primo firmatario l'onorevole Sudano.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, ieri oltre a dichiararmi favorevole alla parte relativa alla riduzione dei rimborsi, così come ribadito dall'onorevole Cracolici, avevo sollevato, con riferimento a questo articolo - al netto del mio intervento sulla legge e sui vari aspetti che abbiamo trattato e che tratteremo - l'aspetto relativo alla presenza del consigliere comunale ed ai permessi, perché mentre sui rimborsi siamo d'accordo, sui permessi mi sono permesso - a proposito di permessi - di dare un'indicazione, un paio di indicazioni precise.

Onorevole Cracolici ed onorevoli colleghi, rientrano nel mandato istituzionale e politico del consigliere comunale il diritto di partecipare ad un convegno su un tema che riguarda la commissione della quale lo stesso fa parte? Rientra o non rientra nel mandato del consigliere comunale, rappresentante del popolo, andare in una scuola per parlare di legalità, di trasparenza, di attività produttive, piuttosto che di turismo o di cultura?

Ecco, non la faccio lunga. La bontà dell'intervento del collega Lombardo e la bontà dell'emendamento soppresivo trova la sua ragione nel fatto che può accadere - ed io sono certo e per questo la sostengo e questa volta è accaduto - che una norma, astrattamente, sia la migliore ma, concretamente, determini dei guasti che finiscono per incidere sulla libertà e sulla stessa azione istituzionale e politica che un rappresentante del popolo, perché di questo stiamo parlando, poi, finisce per subire.

Ed allora, invito l'Aula o a trovare una soluzione, eliminando questa *empasse* o, altrimenti, lo comunico formalmente, mi troverò costretto a chiedere il voto segreto, perché me lo chiede gran parte della maggioranza che sostiene questo Governo e che, formalmente, onorevole Cracolici, sostiene la sua legge, perché lo chiedono a me che sono dell'opposizione perché voglio votarla segretamente contro. Quindi, o trovate una soluzione o chiederò il voto segreto.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signore Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo al solito teatrino in cui, con la scusa di cambiare qualcosa, alla fine, non si vuole cambiare niente.

Qui si sta discutendo dell'opportunità che un consigliere comunale voglia andare a corsi, *stage*, documentarsi, ma da quando la formazione personale deve avvenire a posteriori rispetto a quando si viene eletti? Ma lo sapete che qua in Sicilia ci sono persone che da 10 anni si assentano dal lavoro e gravano sulle casse dei comuni che, poi, non hanno i soldi né per integrare rette per gli asili comunali, né per tappare un buco nella strada, come diceva l'onorevole Figuccia, una cosa così importante. I comuni hanno le casse vuote anche perché i costi sono diventati esorbitanti. Non dobbiamo fare finta di vivere in Svezia!

Noi abbiamo fatto un'attenta indagine su tantissimi comuni e i consiglieri comunali si diletano spesso ad andare a vedere presepi, manifestazioni, le luminarie di Natale, le mense dei poveri e le tombole, a pagamento, signori, a pagamento! Ed è questo che ci dovrebbe fare rabbrivire! E per chi ha i consiglieri comunali dei propri partiti che lavorano sul territorio, ebbene, consiglio ai miei colleghi di andare loro a tirare le orecchie e dire loro che queste cose non le devono fare, perché sono diventati lo zimbello di tutta l'Italia.

Ed allora, mi chiedo: è possibile che nei comuni, che sono i primi per indice di vivibilità, quindi, qualità dei servizi, delle strade, della sicurezza, le commissioni ed i consigli comunali siano davvero numericamente ridotti, davvero convocati solo se c'è un reale bisogno? E qui, siccome tutto è facile e siamo speciali, in un anno si sfiorano le 1.000 commissioni mediamente o addirittura 1200, 1300, se non nei rari casi dove, per carità, i presidenti dei consigli comunali, con grande spirito di dovere e di servizio, convocano solo quando c'è bisogno.

Noi siamo stanchi di vedere consiglieri che vanno a verificare se il cassonetto è stato svuotato, se la lampadina è avvitata o svitata, se il cespuglio sporge dalla ringhiera del privato! I consiglieri comunali non devono fare questo! Le prerogative sono quelle di ispezione, controllo, per carità, propositivo, ma le commissioni itineranti, la partecipazione a convegni non è contemplata. Se la facciamo nel tempo libero, la domenica, il sabato, senza gravare sulle casse dei Comuni.

Questa benedetta specialità del nostro Statuto doveva valere altro e stiamo facendo ribaltare dentro le tombe chi è che ha scritto lo Statuto della nostra Regione. Non è possibile, è uno spettacolo indegno, Presidente!

MALAFARINA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA, *relatore*. Signor Presidente, penso che la politica siciliana stia perdendo una buona occasione per dare delle risposte agli elettori. Il rinvio dell'approvazione di queste norme, di postergare alle prossime tornate elettorali, significa deludere le aspettative dei siciliani, significa rivendicare quella differenziazione che non ha motivo di essere perché se una norma è applicata da Bolzano a Reggio Calabria, la Sicilia non può rivendicare e non deve rivendicare una diversità di trattamento. Se una norma va bene per il consigliere comunale di Milano, va bene anche per quello di Palermo o per quelle piccole realtà.

Mi auguro che si voglia recuperare il senso delle cose, il senso della opportunità politica. Non si può, sull'onda emozionale di qualche deputato che deve a tutti i costi tutelare patrimoni antichi di clientele, sacrificare la politica. Ritengo che ognuno debba metterci la faccia nelle scelte che si fanno.

Signor Presidente, su queste norme chiedo il voto palese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto c'è una richiesta di voto palese.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, sono molto contento e rassicurato dalla sua ultima affermazione, perché l'aver detto che c'è una richiesta di voto palese mi permette di assumermi la responsabilità della mia azione di fronte all'opinione pubblica.

Vorrei fare un intervento che renda giustizia a chi in precedenza ha svolto il ruolo, importante, di consigliere comunale ed a chi lo svolge adesso, così come, con assoluta franchezza, dico che alcune sbavature non meritano alcuna copertura.

La legge 30 che io, da Assessore per le autonomie locali del Governo della buonanima dell'onorevole Vincenzino Leanza, proposi e feci approvare, era una legge che nasceva negli anni 2000 e che recepiva buona parte della legge 267, ovvero la riforma dell'onorevole Bassanini che introduceva una serie di principi ed una serie di benefici, addirittura, se non ricordo male, correggendo la 265.

Se non ricordo male, prima del 2000, tutti coloro i quali facevano i consiglieri comunali avevano diritto ad un'ora di permesso prima ed un'ora di permesso dopo la commissione e non ricordo che questi consiglieri lavoravano male. Erano persone serie, scrupolose, attente, che svolgevano l'incarico di consigliere comunale e la loro funzione di lavoro, cioè producevano per arricchire l'Italia e producevano nella propria attività professionale e nella propria attività politica.

Mistificare tutto e fare diventare come una necessità la richiesta di qualche consigliere comunale che tira la giacca del collega fa male al collega che si fa tirare la giacca e fa male al consigliere comunale che gliela tira. Ma lo dico con passione! Non mi fermerò a fare un appello tanto per farlo!

Qualcuno si rende conto che è cambiato il mondo? Qualcuno si rende conto che siamo stati costretti a modificare principi di rappresentanza popolare adeguandoli al resto d'Italia o al resto d'Europa, oppure, vogliamo fare finta di niente?

Allora, che i consiglieri domani mi possano chiedere: “Turano come hai votato?” mi inorgoglisce perché loro sanno che quello che si garantisce per ora è una forzatura. Lo sanno benissimo e mi sono preoccupato, oggi, onorevole Gucciardi, di suggerire all’Assessore per le autonomie locali di fare un vertice di maggioranza, allargato anche alle opposizioni e non tutte le opposizioni hanno partecipato, perché credo che su alcuni principi di buon senso non ci debba essere una maggioranza ed un’opposizione, su alcuni principi di buon senso ci deve essere un governo del buon senso ed il governo del buon senso non è quello di fare dire a Turano che non vuole dare permesso, ma è quello di dire che dobbiamo dare permessi giusti, così come è quello di dire che se c’è consiglio comunale, il consigliere comunale, legittimamente, perché produce degli atti, deve avere il permesso per tutta la giornata per studiare le delibere che deve votare. Ma le commissioni sono commissioni consultive, non assumono degli atti formali.

Allora, vi prego, evitiamo la demagogia; evitiamo di essere ballerini; facciamo il nostro lavoro seriamente e votiamo quello che ha proposto il Governo e il Presidente della Commissione, cioè l’allineamento alla normativa nazionale.

Se poi dobbiamo fare delle piccole modifiche che sono modifiche di buon senso, nessuno si oppone, ma se dobbiamo trasformare lo strumento del voto segreto, del voto palese, come uno strumento per portare delle storture che sono fuori dal mondo, non facciamo un buon servizio ad alcuno, né al consigliere che lo chiede, né alla società che, oggi, guarda con attenzione...

GRASSO. Con chi parla, onorevole?

TURANO. Parlo anche con lei, onorevole Grasso, lo dico con passione: dire alle commissioni che è consentito al consigliere comunale che partecipa all’intera seduta del consiglio comunale un giorno intero di permesso e dire, come ha detto l’onorevole Cracolici, che se la seduta va deserta il giorno non si deve trasformare in un giorno di ferie è una cosa giusta.

Dire al consigliere comunale che partecipa alla commissione che ha un’ora di tempo per raggiungere la commissione ed un’ora di tempo per ritornare al lavoro, è una cosa giusta nell’interesse del Comune; è una cosa che fa risparmiare al Comune stesso il ristoro al datore di lavoro; è una cosa che permette al consigliere di fare il consigliere; è una cosa che permette a un uomo di andare a lavorare anche facendo politica.

Questo credo che sia giusto, pertanto, sono contento di potere dichiarare il voto favorevole, mio e del Gruppo parlamentare, alla proposta del Governo e, quindi, votare contro la soppressione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Turano, ognuno ha le sue idee!

Presidente, ho presentato anche degli emendamenti a sostegno della collega Sudano, perché secondo me questa norma mortifica il lavoro dei consiglieri comunali e dei consiglieri circoscrizionali che svolgono la loro attività con passione, con amore e non si deve guardare soltanto l’impegno del tempo che trascorrono durante le commissioni, ma c’è un impegno continuo, costante, che è l’impegno sul territorio, quando incontrano le persone che gli esprimono i problemi che affrontano giornalmente.

I consiglieri comunali, i consiglieri di quartiere, sono sempre sul *front office*, hanno giornalmente e quotidianamente il rapporto con il territorio, con la gente che dichiara ed esprime loro quali sono i veri problemi che affronta giornalmente, quindi, dire che sia necessario soltanto un’ora prima e un’ora dopo dal raggiungimento del posto per fare la commissione - tra l’altro abbiamo una città, diciamo in maniera longitudinale e, per attraversarla ci si impiega generalmente circa 50 minuti - mi

sembra una mortificazione, non dare loro il tempo di leggersi gli atti che riguardano la commissione, gli argomenti posti all'ordine del giorno e le dirò di più, il consiglio comunale è, a volte, diciamo, l'atto finale, ma quello che precede il consiglio comunale è la discussione vera che riguarda tutte le questioni, poi, trattate dal consiglio comunale, ma che vengono affrontate in commissione.

Quindi, considerare la commissione come un impegno secondario è riduttivo. Credo che il consigliere comunale abbia la necessità di essere libero di poter impegnare il proprio tempo a disposizione ed al servizio della comunità e della collettività per svolgere al meglio il proprio ruolo.

Ecco perché sono a favore dell'emendamento della collega Sudano ed avevo presentato anch'io un emendamento in tal senso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di non intervenire perché ritengo che mai come questa volta il dibattito d'Aula sia sterile.

Noi stiamo criminalizzando consiglieri comunali, stiamo criminalizzando amministratori come se fossero chissà quali, possiamo dire fra virgolette, "approfittatori", dimenticando che il legislatore chiama il ruolo del consigliere comunale come *status* di amministratore ed il consigliere comunale ha delle prerogative che esercita e che ha il diritto di esercitare.

Quindi, siccome la democrazia è una democrazia partecipata perché, altrimenti, non è più democrazia, quindi, tutto questo accanimento è veramente demagogico e proprio con riferimento alla partecipazione delle commissioni, non dobbiamo dimenticare che già con l'articolo 1 sono state ridotte le indennità.

Quindi, nel momento in cui non c'è più incidenza dal punto di vista finanziario, chi siamo noi per limitare la partecipazione del consigliere comunale ad una commissione, oppure del consigliere comunale che si deve preoccupare di girare in una città, nella città metropolitana, in una grande città, in un grosso centro, ad andare a preoccuparsi o incontrare i sindacati o incontrare operatori economici o portare avanti un progetto, oppure, certe volte, affiancare anche gli operai del comune, i dipendenti, per andare a controllare un lavoro? Mi spiegate cosa stiamo facendo? Ma che diritto abbiamo?

Anche qui, stiamo cercando di correggere questa norma, con fatica, in corso d'opera perché c'è una parte del PD che si vuole intestare non so che cosa ed un'altra parte del PD, perché non c'è neanche una maggioranza coesa all'interno della maggioranza di questo Governo, che sa che cosa vuole perché si rende conto, intimamente e nel profondo, che non si possono approvare norme che sono solo populistiche, demagogiche e che hanno solo un effetto: quello veramente di andare a distruggere la democrazia.

Io sono una persona che crede profondamente nelle istituzioni e quando voi parlate di queste grandi indennità che percepiscono gli amministratori locali per la realtà che vivo io, non nel mio Comune, ma anche nei Comuni limitrofi, vi assicuro che in questo momento di grande crisi gli amministratori le indennità le lasciano per sopperire a bisogni e non è giusto quello che si sta facendo in quest'Aula. Ecco perché mi ero rifiutata di prendere la parola.

Cerchiamo veramente di tornare al buon senso e qui bastava semplicemente fare quello che lei aveva proposto in finanziaria, adeguare, perché era una norma finanziaria, adeguare le indennità e lasciare le prerogative di *status* di consigliere comunale per quello che è contemplato nella legge, nel Regolamento. Invece, è una vera vergogna!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi l'onorevole Musumeci, l'onorevole Ioppolo, l'onorevole Currenti e l'onorevole Nicotra.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 980/A

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, io credo che il dibattito stia assumendo toni che davvero è difficile riuscire a comprendere.

Ci si sta dividendo su un tentativo di criminalizzazione nei confronti dei componenti della Commissione che hanno, secondo me, tentato di trovare una quadratura che a me pare nobile e assolutamente responsabile rispetto ad altri che, invece, pensano di dovere inalberare la bandiera della difesa dei Consiglieri comunali quasi che in quest'Aula vi fosse bisogno di questo.

Noi stiamo difendendo tutti il ruolo e la funzione dei Consiglieri comunali che sia chiaro, nessuno da qui può uscire dicendo: "io li ho difesi più di altri!", perché con la evidente proposta che la Commissione ha formulato e su cui si è trovata anche un ampio consenso si è arrivati invece al rilancio di questa figura che, purtroppo, negli ultimi periodi era stata, come dire, offesa da comportamenti per i quali alcuni consigli comunali sono finiti sui media nazionali e che, però, io lo voglio qui ricordare, per gli stessi Consigli comunali che avevano in qualche modo sopravanzato una certa soglia di decenza hanno avuto la compiacenza di trovare al proprio interno la capacità di correggere determinazioni che erano state considerate a ragione scandalose.

Allora, con il provvedimento che in quest'Aula si deve assumere, e si deve assumere, io mi auguro nelle prossime ore perché è atteso dall'opinione pubblica, noi stiamo assolutamente aiutando una capacità di auto riforma che è già partita dai Consigli comunali.

Io voglio citare alcuni Consigli comunali come il Consiglio comunale di Siracusa che ha trovato al proprio interno la forza di auto riformarsi. Noi non possiamo adesso, inseguendo questo tentativo di fare dichiarazioni di principio fuori da ogni grazia di Dio, non possiamo secondo me, in quest'Aula produrre una legge che sia inferiore allo sforzo che alcuni Consigli comunali hanno già fatto, perché c'è una realtà che ha camminato in avanti, che ha preso atto che alcune questioni erano distorte e bisognava correggerle e una realtà che attende da quest'Aula di potersi riformare in modo da interpretare al meglio una domanda di politica che è cambiata rispetto agli anni passati.

C'è una domanda di politica snella, pulita, efficace, onesta, tale da potere essere rappresentata costantemente con trasparenza. Questo è il ruolo e la funzione che i Consiglieri comunali vogliono esercitare nel loro territorio e devono essere riconosciuti come il simbolo della buona politica.

Io non credo che aumentando o diminuendo un'ora di permesso noi modifichiamo, come dire, mortifichiamo il ruolo, non lo credo proprio e credo che sia importante partecipare alle Commissioni consultive come i lavori consiliari, ma tutto si tiene nella proposta della Commissione, si dà legittimamente riconoscimento al ruolo e alla funzione, si riconosce che bisogna procedere ad una moralizzazione anche qui, che non è solo *spending review*, ma è una moralizzazione che, invece, tende a rilanciare il ruolo del Consigliere comunale, cioè dell'eletto, di quell'eletto in cui i cittadini si riconoscono.

Quindi, per piacere, questo dibattito sia ricondotto davvero al suo fondamento, alla sua essenza perché diventa difficile riconoscersi in quest'Aula se non riusciamo ad adottare un provvedimento che sia misurato, compatibile con la realtà che ci circonda.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei fatto volentieri a meno di intervenire oggi perché avevo espresso il mio parere sulla legge nel suo complesso e anche, in particolare, su questo emendamento e avevo fatto riferimento, nello specifico, esattamente a questo articolo, a questo comma 2, dell'articolo 2, cioè un comma che va a modificare lo *status* degli amministratori locali, ma dopo l'intervento dell'onorevole Foti, non ho potuto fare a meno di tornare su questo pulpito per esprimere il mio pensiero.

Veda, onorevole Foti, lei fa giustamente il suo mestiere, lei è deputato eletto nella lista del Movimento Cinque Stelle, che ha fatto della protesta un modo legittimo di fare politica e, quindi, anche il tenore dei suoi interventi risente di questo modo di fare politica.

Io mi sforzo ancora perché ci credo realmente di tentare di approfondirli i ragionamenti e non fermarmi all'urlo, al concetto facilmente trasferibile all'opinione pubblica affamata di sangue, cerco sempre di immaginare che sviluppando e approfondendo concetti nel merito, probabilmente si riesca a fare meglio il nostro lavoro e si riesca a portare a compimento una legislazione migliore di quella che, invece, si adotta sulla scia dei provvedimenti adottati sui moti popolari, sulla sete di sangue che, in questo momento, la popolazione siciliana chiede alla politica ma anche credo a livello nazionale.

Allora, cerchiamo di ricondurre l'argomento su quello che è il tema che stiamo trattando in questo momento cioè l'emendamento 2.35 a firma del sottoscritto e l'emendamento 2.30 a firma dell'onorevole Sudano.

Cosa dice questo emendamento, perché qui abbiamo parlato di tutto e del contrario di tutto, stiamo parlando di lasciare la legge come è uscita dalla Commissione e cioè che i Consiglieri comunali, oltre a godere la giornata di libertà quando c'è Consiglio comunale, possono usufruire della giornata di libertà quando c'è la Commissione consiliare, anche, ovvero approvare l'emendamento mio e dell'onorevole Sudano che prevede che anche quando c'è Commissione consiliare, il Consigliere comunale possa godere della giornata di libertà.

Tutto questo lo stiamo discutendo dando per scontato che abbiamo già ridotto il numero dei Consiglieri comunali, ridotto il numero degli Assessori comunali, ridotto gli stipendi dei Sindaci, ridotto gli stipendi dei Consiglieri comunali, abolito il rimborso ai datori di lavoro che, invece, fino a ieri si faceva in Sicilia come il resto di Italia, abolito i Consiglieri di circoscrizione, messo un tetto massimo di Consigli comunali e di rigore della Commissione consiliare per cui diciamo non è che se consentiamo ai Consiglieri comunali la giornata di libertà in seguito alla riunione di Commissione torniamo a Gettonopoli, a Siracusa, tanto per essere chiari. Stiamo parlando di un'altra cosa.

Non confondiamo la gente che ci ascolta, immaginando che tutto quello che facciamo è finalizzato a perpetrare un meccanismo di saccheggio delle casse comunali, stiamo parlando di un'altra cosa.

Stiamo parlando della dignità e del ruolo della classe politica media, dei consiglieri comunali, che sono gli unici in Sicilia, ma credo anche in Italia, ahimè, perché i meccanismi legislativi allontanano la gente dalla politica ad alto livello istituzionale, che sono gli unici che hanno il rapporto diretto con l'elettore e che, quindi, esercitano la loro funzione non soltanto andando in Consiglio comunale, non soltanto andando in commissione consiliare, ma anche facendo mille altre attività che sono proprie di chi opera a contatto con il cittadino, con il territorio.

Ci siamo spesso riempiti la bocca della parola o del concetto che la politica è lontana dalle istituzioni e che bisogna tornare al concetto di territorio; ma se il territorio non batte il Consiglio comunale, ma chi deve batterlo? Il Parlamentare nazionale che è nominato o l'europarlamentare che sta 4 giorni su 6 a Bruxelles?

Il Consiglio comunale, però, deve essere messo in condizione alla luce di queste riduzioni che abbiamo fatto, perché questa legge credo che comunque segnerà una svolta nelle amministrazioni locali da oggi in poi e dai rinnovi, da quando verranno rinnovati i prossimi consigli comunali in poi,

ma dobbiamo dare la possibilità ai consiglieri comunali di esercitare il proprio mandato che non è soltanto andare in Consiglio o in commissione consiliare, è anche fare politica sul territorio, partecipare ad iniziative che molto spesso non sono normate perché le iniziative sociali, le iniziative di quartiere, le iniziative sindacali, le iniziative ambientali non possono essere normate ovviamente, ma fanno parte dell'attività politica di chi sta a contatto con il territorio.

Ed allora, io non credo che, posto che abbiamo messo tetti per tutto e abbiamo ridotto tutto, il problema possa essere vincolato semplicemente al fatto che il Consiglio comunale possa avere libertà di manovra il giorno della commissione consiliare.

Cerchiamo di volare un attimo un po' più alto, di guardare complessivamente a quello che stiamo partorendo con questa norma, che mi pare una buona legge al di là di tutto, una legge che va comunque nella direzione chiesta dai cittadini, cioè di contenimento delle spese, di riduzione dei costi della politica e di riduzione anche dei politici professionisti, perché con questa legge aboliamo non so quante migliaia di poltrone in Sicilia, ma a quelli cui lasciamo la possibilità di fare politica, ma lasciamogli la dignità di fare politica, non mortifichiamoli anche nella dignità!

Io ieri ho fatto un esempio, che è un esempio concreto, di un militare eletto in un Consiglio comunale. Secondo questa legge, così come è uscita dalla Commissione, cioè di un ora di permesso prima della Commissione e due ore di permesso dopo, materialmente non avrebbe il tempo di partecipare perché tra il tempo di uscita da casa, andare in caserma con la divisa, uscita dalla caserma, si deve spogliare, ma veramente facciamo ridere il mondo! Veramente pensiamo che i mali dell'Italia siano legati al fatto che un consigliere comunale possa partecipare o meno alla commissione consiliare e avere la mezza giornata libera? Stiamo scherzando? Così ci siamo ridotti?

Se è così, io ho definito questo articolo un articolo micragnoso perché è micragnoso. Io sono consapevole che, probabilmente, presso un certo elettorato questo tipo di atteggiamento è anche impopolare, ma io me ne frego, perché la penso in un certo modo e ho il coraggio di dirlo a voce alta.

Mi dispiace che ci siano dei colleghi deputati che, pur di alimentare questo clima di antipolitica e di odio nei confronti delle istituzioni, cavalchino questa protesta utilizzando atteggiamenti assolutamente falsi, così come la montagna di falsità che ho sentito declamare da questo pulpito da alcuni nostri colleghi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, non ho partecipato nemmeno alla discussione generale. Riguardo a questo articolo ci tenevo a partecipare e a dare il mio modestissimo contributo perché volevo ricordare al Presidente Cracolici, che è allegro e gioisce di questa legge lui insieme a tanti altri deputati di lungo corso, ovviamente non è un fatto personale ma è un fatto politico, oggi intanto va evidenziato un fatto politico. Oggi, gran parte della classe dirigente di questa Assemblea regionale, deputati di lungo corso, si svegliano dopo che hanno fatto e disfatto di tutto in questa Regione compreso la norma che oggi criticano che è quella applicata da tanti anni. Presidente, vale per tutti i deputati che hanno almeno tre legislature.

Questo meccanismo che criticate, che non funziona, lo avete fatto voi se è vero che siamo in una Regione a Statuto speciale! Se avete consentito di permettere ai consiglieri di circoscrizione di avere permessi, indennità, siete stati voi deputati di lungo corso! Se avete previsto che un Presidente di circoscrizione avesse lo stipendio, siete stati voi deputati di lungo corso! Se avete consentito questi permessi, siete stati voi deputati di lungo corso! Voi, deputati di lungo corso, che avete previsto per i neo deputati una pensione di 330 euro a fine mandato!

Ovviamente, voi rimanete con uno *status* diverso perché la *spendig rewieu* la volete per i neo deputati. Però, voi deputati di lungo corso che parlate di tagli siete tutti coloro i quali oggi state prendendo parola e siete i registi di queste norme.

E ora basta! Non siamo i neo deputati che abbiamo creato tutto questo, tutte queste disfatte! I forestali, i PIP, la Sas, i precari. Siete stati voi da destra e da sinistra, certamente non Milazzo, non i deputati del Movimento Cinque Stelle, non Clemente, non i deputati di due legislature. Voi avete creato tutta l'architettura di questa Regione e oggi con i paraocchi, alla cieca, tentate di mortificare anche il ruolo che voi avete esercitato prima di diventare deputati. Ora volete la *spendig review*!

Pubblicherò io chi era consigliere comunale prima di diventare deputato e quanto guadagnava quando era consigliere comunale e oggi si batte il petto qua con la *spending review*! Assessori comunali, tutti gli incarichi!

Ora, entro nel merito della norma dopo avere ricordato questa piccola cosa.

Io ritengo che lo strumento di scelta dei candidati, degli eletti via internet sia una cosa importante.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per fatto personale, altrimenti lo blocchi! Deve portare gli elenchi! Ora li tira fuori e li deve portare in Aula!

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, non mi faccia minacciare dall'onorevole Vinciullo perché ho paura! Chiedo di essere scortato a casa perché l'onorevole Vinciullo fra poco replicherà sul mio intervento e io temo questa replica.

Vorrei ricordare che lo strumento di scelta di meccanismi per individuare chi deve candidarsi via internet, come fa il Movimento Cinque Stelle, è uno strumento serio e rispettabilissimo.

Vorrei dire lo strumento di scelta dei candidati via internet, Presidente, è uno strumento serio e rispettabilissimo, però dobbiamo ricordare che fra gli elettori ci sono anche persone anziane che, integriamo anche questa riflessione, a causa della abrogazione della norma che prevedeva i consigli provinciali già li abbiamo privati di una loro rappresentanza territoriale. Immaginate per caso se questa norma fosse approvata e, quindi, il consigliere comunale non può partecipare ad una inaugurazione di una scuola, non può partecipare a niente.

Voi ritenete che il consigliere comunale sia il cosiddetto, a Palermo lo chiamiamo sa come, Presidente Ardizzone? “*U palettaru*”, cioè deve andare in Consiglio comunale senza avere il tempo di studiarsi le carte e dire come voto? Con il rischio che la Corte dei Conti lo condannerà, fra le altre cose!

Come si può non concedere ad un eletto che ha una propria capacità propositiva presso il Consiglio di cui è componente, per cui presenta interrogazioni, atti ispettivi, mozioni, partecipa al voto sulle proposte di deliberazione proposte dalla Giunta? Come potrà rappresentare i cittadini se non ha la possibilità di essere presente nel territorio? Come potrà fare questo se noi gli diciamo: “o te ne vai a lavoro o ti chiudi in un consiglio e vota, basta che voti!” e dura il Consiglio comunale! Non è una cosa intelligente.

Così come privare il consigliere di circoscrizione che è il vecchio consigliere di quartiere, che è colui il quale – Presidente, non certo il deputato sta in giro per i quartieri – ascolta un problema che oggi, magari, farà ridere qualche deputato. Un senso di circolazione invertito, in un senso rispetto che ad un altro, può determinare la chiusura di un esercizio commerciale, può mandare a casa un ragazzo di 18 anni che semplicemente, Presidente, lavora lasciando il sacchetto con la carne ed il suo datore di lavoro lo licenzierà perché nessuno lo rappresenterà attraverso il consiglio di circoscrizione, evidenziando in consiglio comunale fino ad arrivare all'assessore al ramo, nessuno lo rappresenterà in seno alla Giunta per dimostrargli che l'inversione di quel senso di circolazione lo porta alla fame e non potrà pagare nemmeno le tasse.

Vivere il territorio significa questo, non significa per forza dare un posto di lavoro. Ci sono persone che determineranno il proprio voto anche per una lampadina, se è spenta o qualcuno gliela

andrà a riparare. Ecco perché deve essere messo nelle condizioni, il consigliere di circoscrizione, di potere operare.

Questa norma va bocciata perché non è come il taglio: “vabbè, lo facciamo dalla prossima volta!”. Dalla prossima volta e per i prossimi anni l’amministratore locale deve essere nelle condizioni di amministrare, di partecipare e, soprattutto, avere coscienza e conoscenza delle proposizioni che arrivano dai cittadini, concretizzandole lui, formalizzandole presso l’istituto, il consesso di cui fa parte. Questa è democrazia.

Avete tolto le Province senza avere uno straccio di strategie e ci sono le scuole in mezzo ad una strada. Le strade provinciali in mezzo alla strada! Ora volete ridurre anche le città metropolitane, le città, i Comuni, tutto! Lo volete completamente abbandonare a se stesso! Ritengo che questo debba essere impedito. Motivo per il quale dobbiamo sostenere la richiesta di voto segreto e l’onorevole Cordaro perché questo è un vero e proprio abominio.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. No, onorevole Vinciullo non c’è alcun fatto personale, lei non è stato citato. Lei interviene, ma non è stato citato. Se poi essere deputato da più di tre legislature è fatto personale, dico, lo lascio alla sua libera interpretazione, ma lei sa che non è così! Lei interviene perché ha diritto ad intervenire.

VINCIULLO. Signor Presidente, veda, io credo che nessuno possa dare lezioni di morale a nessuno! Soprattutto chi ha condiviso alcune scelte politiche negli ultimi anni nella città di Palermo; scelte politiche che poi sono state scaricate su questo Parlamento e sono state scaricate su tutti i siciliani. Quindi, non ho intenzione di farmi dare lezioni di morale da nessuno. Poi, siccome io mi sono sentito...

MILAZZO GIUSEPPE. Onorevole Vinciullo, ora dobbiamo fare silenzio perché parla lei?

VINCIULLO. Veda, io a differenza sua...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei deve dare la possibilità all’onorevole Vinciullo di intervenire.

MILAZZO GIUSEPPE. Lei prima non ha richiamato l’onorevole Vinciullo e ora deve richiamare me?

PRESIDENTE. Io non l’ho richiamata! Di che sta parlando, onorevole Milazzo? Non ha visto che l’ho fatta parlare? L’ho fatta sfogare, ha fatto il suo show, basta! L’abbiamo ascoltata. Lei ha detto che io l’ho interrotta, non è così! Ora basta! Per chi li ascolta so che alla fine anche voi avete imparato, o finirete su *Facebook* e, quindi, pensate di esservi accattivati la simpatia di tutti, io penso che..

MILAZZO GIUSEPPE. Io non ci sono su *Facebook*. Lei c’è?

PRESIDENTE. Sì, io ci sono. Basta, onorevole Milazzo, dia la possibilità all’onorevole Vinciullo di esprimere la sua opinione!

VINCIULLO. Poi, veda, a differenza sua, onorevole Milazzo, io un mestiere ce l’ho, l’ho acquisito studiando, vincendo concorsi e quindi fino a oggi....

MILAZZO GIUSEPPE. Pure io ho un lavoro!

VINCIULLO. ...fino ad oggi non ho avuto bisogno di andare in giro a vendere frutta

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ora basta!

VINCIULLO. ...ciò posto...

MILAZZO GIUSEPPE. Perché non richiamava l'onorevole Vinciullo come sta richiamando me?

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, mi scusi, da quando è intervenuto lei non c'è più calma in quest'Aula.

(proteste dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 18.58)

La seduta è ripresa.

Scusate onorevoli colleghi, per essere chiari, non è che gridando noi pensiamo di rinviare la riforma, Che sia chiaro! Con tutte le turbolenze d'Aula ritorneremo qua domani, dopodomani, martedì e riprenderemo fin quando la riforma non viene fatta, a scampo di equivoci.

Per cui, invito l'Assessore e la Commissione ad avere pazienza e l'onorevole Vinciullo a riprendere il suo intervento, anche se capisco che è difficile.

VINCIULLO. Sarò brevissimo. Nel chiedere scusa all'Assemblea per avere contribuito anch'io ad alzare il tono dello...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la sto ammonendo! La prossima volta lei andrà fuori! Adesso basta!

MILAZZO GIUSEPPE. Ma io non sto parlando!

PRESIDENTE. No, sta infastidendo l'Aula! Continui, onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Nel chiedere scusa, dicevo, all'Assemblea, a lei signor Presidente, all'Assessore, per aver contribuito anch'io a rendere sempre più esacerbati gli animi, ricordo che in questi due giorni non ho aperto bocca. Però, veda, l'idea che qualcuno possa pensare di fare il censore in quest'Aula agli altri colleghi è una cosa insopportabile.

Mi sono sentito, poi, offeso personalmente e di questo chiedo alla Presidenza dell'Assemblea di accertare i miei comportamenti laddove il collega Milazzo ha detto che molti di noi quando siamo stati consiglieri comunali, assessori o altro, abbiamo tenuto comportamenti poco chiari. Questo non lo consento a nessuno, perché c'è di mezzo la mia dignità, c'è di mezzo la mia famiglia!

Io vorrei ricordare a tutti, compreso l'onorevole Milazzo, che penso che non sia aggiornato, che né io né i miei amici a Siracusa siamo stati coinvolti nelle vicende legate al "gettonopoli", né io né i miei amici e che, per essere chiari, nel periodo in cui ho fatto l'assessore comunale non ho mai

messo insieme due stipendi. Dal primo giorno in cui sono diventato assessore, come è possibile vedere da tutti i documenti, mi sono messo in aspettativa non retribuita a scuola.

Per cui, l'idea che si voglia fare passare che qui dentro io, come tanti altri miei colleghi che abbiamo seguito la stessa strada, siamo degli accattoni messi sulla strada e che adesso vorremmo impedire ad altri di fare quello che abbiamo fatto noi, è una cosa che non funziona perché noi non abbiamo mai seguito strade che non siano quella della giustizia, non vogliamo che altri facciano comportamenti irregolari, come ricordava poco fa con grande garbo e grande attenzione la collega Cirone Di Marco, per cui anche in virtù delle cose che sono successe a Siracusa, dove però il consiglio comunale ha avuto, sia il coraggio di tirarle fuori, sia il coraggio di ridursi, non vorrei che passasse l'idea che dopo le parole dell'onorevole Milazzo tutti abbiamo intrapreso una strada che non è quella della correttezza.

Per questo, signor Presidente, le chiedo che lei ufficialmente si faccia consegnare dall'onorevole Milazzo gli atti e i documenti che dimostrano quello che lui ha detto, perché nel caso contrario, laddove la legge lo prevede, adirò le vie legali.

PRESIDENTE. C'era una richiesta di voto per appello nominale da parte dell'onorevole Malafarina, appoggiata dall'onorevole Turano. Occorrono 7 deputati ad appoggiare questa richiesta.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Alongi, Cappello, Clemente, Cordaro, Cracolici, Falcone, Ferreri, Foti, Giuffrida, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana, Zito)

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Contrario.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.39

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.39.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alongi, Cascio Francesco, Clemente, Cordaro, Figuccia, Germanà, Giuffrida, Lantieri, Lombardo, Milazzo Giuseppe, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tamajo, Vinciullo.

Votano no: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Cirone, Cracolici, Digiacomo, Falcone, Fazio, Ferreri, Fontana, Foti, Greco Giovanni, Gucciardi, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Palmeri, Panarello, Panepinto, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Turano, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Alongi, Cappello, Clemente, Cordaro, Cracolici, Falcone, Ferreri, Foti, Giuffrida, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Alloro, Assenza, Barbagallo, Cani, Cscio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Coltraro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Grasso, Greco Marcello, Ioppolo, Laccoto, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Savona, Venturino, Vullo.

Sono in congedo: Alloro, Assenza, Cascio Salvatore, Currenti, Dipasquale, Ferrandelli, Gennuso, Ioppolo, Laccoto, Musumeci, Nicotra, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti.....	50
Maggioranza	26
Favorevoli	16
Contrari	34

(L'Assemblea non approva)

Onorevoli colleghi, noi dovremmo continuare l'approvazione. Spero che si possa ristabilire la calma e che questo voto in maniera palese sia servito, in qualche modo, a ristabilire un po' i toni giusti del dibattito.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.1, a firma dell'onorevole Rinaldi. E' precluso.

Tutti gli emendamenti soppressivi, 2.28, 2.36, 2.29, 2.34, sono preclusi.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.11, dell'onorevole Alongi.

Io farei un invito ai parlamentari. Si può dire tutto della Commissione, si può essere d'accordo o a sfavore, ognuno di noi ha manifestato la propria opinione in Aula anche, forse, nei toni esagerati. Avendo la Commissione, in qualche modo, cercato di fare sintesi, quanto più possibile non discostiamoci dai lavori fatti dalla Commissione. Con un po' di buon senso possiamo addivenire alla votazione finale.

ALONGI. Chiedo di parlare sull'emendamento 2.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi prestiamo attenzione all'onorevole Alongi che, sostanzialmente, cerca di trovare una soluzione: porta da una a due ore la possibilità di partecipare alle Commissioni.

ALONGI. Signor Presidente, questo è un emendamento che non è populista, ma è un emendamento che è stato pensato e ragionato anche con chi, in questo minuto, svolge la funzione di pubblico amministratore, in particolar modo di consigliere comunale.

Porre un'ora prima e un'ora dopo delle Commissioni, che poi vorrei ricordare, che è importante perché chi ci ascolta dall'esterno è convinto che tutti i comuni fanno Commissioni, ma non è così: le Commissioni sono regolamentate per i comuni che superano i 30 o 40 mila abitanti, nei comuni piccoli non ci sono Commissioni e questo va detto nella gran maggioranza.

Ritengo, però, Signor presidente, che pensare di prolungare da una a due ore prima della Commissione e a due ore dopo affinché il lavoratore che si trova sul posto di lavoro e che deve svolgere la sua funzione, credo che questo sia un emendamento moderato e mi auguro che l'Assessore possa esprimere parere favorevole perché credo che questo emendamento non stravolga quello che è il senso, ma che dia serenità e sostegno ad un amministratore serio che vuole svolgere le sue funzioni; funzioni democratiche attribuitegli non su nomina di qualcuno, ma voglio ricordare che chi è stato eletto per fare il consigliere comunale o il consigliere di circoscrizione è uno che si è confrontato nel territorio con i suoi elettori e non soltanto, raccogliendo esigenze territoriali e, quindi, credo che sia importante dare un lasso di tempo affinché possa svolgere serenamente il suo ruolo e non possa cronometrarsi alla 'Mennea', buonanima, dove riposa, per raggiungere il luogo della Commissione.

Come ho detto, lei non c'era ieri ma lo voglio ricordare, mi metto nei panni di un lavoratore che conosco, che è consigliere a Bagheria e che lavora all'ospedale Cervello. Vorrei capire come fa in un'ora a raggiungere dall'ospedale Cervello Bagheria e subito dopo ritornare indietro su Viale Regione siciliana.

Credo che questo sia un emendamento mediano di buon senso e non sia eccessivo e rimette un po' di ordine su una materia che probabilmente è troppo discussa.

Invito nuovamente l'Assessore ad esprimere parere favorevole a questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le economie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.18. Onorevole Zito, la invito al ritiro, se è possibile.

ZITO. Ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 2.7 è assorbito dall'emendamento 2.19.

Si passa al 2.9 di identico contenuto all'emendamento 2.27 relativo alla soppressione del comma 3, degli onorevoli Di Mauro, Greco Giovanni, Milazzo Giuseppe e Falcone. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.40, degli onorevoli Sudano, Ruggirello, Anselmo, Nicotra e Sammartino. Ne do lettura:

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. All'articolo 20, comma 5 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, le parole “pari a due terzi” sono sostituite dalle parole “pari ad un terzo o, limitatamente ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti pari alla metà” .”

Su questo ho un appunto degli uffici che mi parlano di una riscrittura che interviene correttamente su una normativa regionale. La rendono armonica con il nostro ordinamento regionale. Se conferma la Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. E' una riscrittura. Dice la stessa cosa che è contenuta nel comma 3, ovvero che il rimborso è pari ad un terzo, tranne che per i comuni sotto a 10 mila dove è pari alla metà. Allora, il rimborso è pari ad un terzo dell'indennità del sindaco.

Per i comuni sotto i 10 mila è pari alla metà dell'indennità spettante al sindaco. E' già così nel vecchio ordinamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 2.38 è precluso; gli emendamenti 2.17 (I parte), 2.13 e 2.17 (II parte), sono preclusi.

Si passa all'emendamento 2.10, degli onorevoli Di Mauro, Greco, Milazzo Giuseppe e Falcone.

MILAZZO GIUSEPPE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 2.25, riguardante la soppressione delle lettere a) e b) del comma 4, e l'emendamento 2.2 sono assorbiti.

L'emendamento 2.20 è precluso.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.41. Ne do lettura:

“All'articolo 2, comma 1, del disegno di legge è aggiunto il seguente periodo: ‘Il dipendente di un ente locale eletto alla carica di sindaco presso il comune di servizio percepisce un'indennità di carica in ogni caso non inferiore al trattamento economico complessivo in godimento all'atto dell'insediamento’”.

Mi spiegano gli Uffici ai fini dell'interpretazione, se viene eletto sindaco del comune di Canicattì un dipendente di quel comune il sindaco non può prendere un'indennità inferiore al trattamento che percepiva da dipendente.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento sostanzialmente prevede che al sindaco di un comune, qualora la propria indennità sia inferiore al trattamento stipendiale spettante al dipendente di quel comune, gli spetta la stessa indennità che avrebbe percepito nella qualità di dipendente.

A me non pare una cosa eccessivamente clamorosa. Ho qualche dubbio sul profilo di norma costituzionale, però, io credo che il fatto di consentire a un dipendente di candidarsi - e si deve mettere in aspettativa - però di guadagnare nel proprio comune, qualora l'indennità sia inferiore a quella che percepiva come dipendente - di prendere la stessa indennità - non mi pare una cosa estremamente complicata, quindi mi rimetto all'Aula per dare il giudizio della Commissione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Cracolici, per capire un po' e trovarci bene nel futuro. Lei ha fatto l'esempio di un dipendente di Canicattì...

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Il dipendente di Canicattì non sono io.

GRECO GIOVANNI. Beh, chiunque, non ha importanza. Se il sindaco candidato è un imprenditore e ha un reddito di tre milioni di euro che si fa? Gli diamo tre milioni di euro per fare il sindaco? Fatemi capire! Non si metta a ridere lei, ci faccia capire come è questa cosa!

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spiego io, visto che in qualche modo questo emendamento l'ho suggerito io.

Onorevole Greco, l'emendamento funziona così: se un dipendente del Comune di Lercara Friddi vuole candidarsi legittimamente alla carica di sindaco di quel comune, nell'ipotesi in cui venga eletto sindaco, deve automaticamente e obbligatoriamente mettersi in aspettativa, perché la legge prevede l'obbligatorietà dell'aspettativa.

Quindi, non prende più lo stipendio di impiegato al comune, 1.300 euro, faccio l'esempio, facendo il sindaco ne prende 700 di euro, quindi cosa fa? Prende meno di quanto prendeva come stipendio da dipendente, chiaramente non essendo più dipendente del comune.

Allora, questo emendamento punta semplicemente a prevedere che un sindaco in questa fattispecie, prenda lo stipendio che prendeva come dipendente, né più e né meno. Sostanzialmente, si risparmia uno stipendio di sindaco.

E' chiaro che l'imprenditore che diventa sindaco e guadagna tre milioni di euro l'anno, onorevole Greco, io penso che rinunci all'indennità di sindaco, immagino che vorrà rinunciare all'indennità di sindaco avendo già tre milioni l'anno di appannaggio.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.41. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.24. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Adeguamento dei comuni

1. I comuni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano i propri statuti e regolamenti alle disposizioni in essa contenute. In caso di mancato adeguamento trova applicazione quanto previsto dagli articoli 1 e 2.»

Si passa all'emendamento 3.1, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.7, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Quindi, sono ritirati anche quelli a seguire, ritengo, il 3.8 e il 3.5.

Onorevole Falcone, l'emendamento 3.5 è mantenuto o ritirato? "Al comma sostituire le parola 60 con 30".

Però, scusate, non dobbiamo essere in contraddizione, la consideri una sottolineatura però bonaria fino adesso anche lei abbiamo parlato sempre a favore dei Comuni l'onorevole Milazzo o altro, ora stiamo aggravando i Comuni del procedimento gli stiamo dicendo con questo emendamento: "dovete fare i regolamenti entro 30 giorni".

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.11, della Commissione. Ne do lettura:

Al comma 1, sostituire le parole "alle disposizioni in essa contenute" con le parole "alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2" e sostituire le parole "quanto previsto dagli articoli 1 e 2" con le parole "quanto previsto dai medesimi articoli".

Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

Gli emendamenti 3.10, 3.12 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 3.9, a firma dell'onorevole Di Giacinto, che è precluso perché abbiamo approvato il 3.11.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, è semplicemente un emendamento tecnico perché dice che i Comuni devono adeguare agli Statuti entro 60 giorni, l'articolo 5, entro 120 giorni. Volevo adeguarlo, quindi tutti a 60 giorni.

PRESIDENTE. Allora, avendo approvato i 60 giorni la modifica proposta deve essere fatta all'altro articolo, pertanto è trasferito all'articolo 5.

Si passa all'emendamento 3.3, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.4 che è superato.

Si passa all'emendamento 3.6: "Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano dal prossimo rinnovo elettorale" è superato perché è chiaro che l'entrata in vigore della legge slitta dal rinnovo prossimo elettorale.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
*Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30
in materia di trasparenza amministrativa*

1. Alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

“Art. 21 bis.
Obblighi di pubblicazione nei siti istituzionali

1. Al fine di garantire la massima trasparenza nelle pubblica amministrazione, tutte le spese a carico dell'ente per i rimborsi e per i gettoni ai consiglieri comunali sono pubblicate nel sito istituzionale dell'ente.

2. I comuni predispongono nei propri siti internet una sezione dedicata ai consigli comunali ed alle singole commissioni dove sono inseriti gli ordini del giorno, i verbali delle commissioni e dei consigli, l'orario di inizio e di fine delle commissioni e dei consigli comunali.”»

Si passa all'emendamento 4.2, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.6, degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.7, degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.8, degli onorevoli Sudano ed altri. Ne do lettura:

Al comma 1 prima delle parole “Al fine di garantire” aggiungere le parole “Fermi restando gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore”.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.1 a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.5, degli onorevoli Zito ed altri. Onorevole Zito, lo mantiene o lo ritira? Forse, è meglio ritirarlo, perché abbiamo centinaia di piccoli comuni, è aggravamento di procedimento, già i comuni sono in difficoltà, cioè, l'attività del singolo consigliere, non sono Parlamento; noi qua registriamo le interrogazioni, le mozioni, gli ordini del giorno, però un piccolo comune di Rocca Fiorita con 323 abitanti e 12 Consiglieri comunali e già un responsabile unico che fa l'ingegnere capo, il Responsabile amministrativo, obiettivamente, forse, stiamo sovraccaricando un po' troppo i Comuni.

ZITO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me, è giusto dare merito anche ai Consiglieri perché ci sono tanti bravissimi Consiglieri che si impegnano nel territorio, fanno battaglie molto serie, quindi, noi non facciamo quella demagogia di cui hanno parlato gli altri colleghi, dobbiamo dare anche merito a chi si è impegnato nel territorio, che ha fatto belle battaglie. Secondo me dobbiamo dare, quanto meno, la possibilità, ai vari Consigli comunali, di potere mettere *on-line* gli atti che vengono depositati così diamo merito a chi si impegna.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente io lo so che lei è molto felice quando io chiedo la parola, le volevo dire questo, Presidente, un rilievo di carattere giuridico e d'Aula a cui solo lei può dare risposta: ebbene quest'Aula si è espressa, se ho ben capito, su tre condizioni giuridiche diverse per quanto riguarda l'Amministratore, uno, la composizione del Consiglio comunale e, quindi, abbiamo detto, come Assemblea, dai prossimi rinnovi e, obiettivamente, non si potrebbe applicare immediatamente sarebbe inapplicabile.

Seconda fattispecie concreta: abbiamo detto come Assemblea, per quanto riguarda il taglio delle indennità dalla prossima volta.

Voi dite che l'onorevole Milazzo è sempre quello puntiglioso, invece, sullo *status* dei permessi, c'era un mio emendamento che dava una logica alla norma che diceva che tutta la norma si applicava dai prossimi rinnovi.

Ebbene, su questo, Presidente, lei prima lo ha dichiarato precluso, poi lo ha messo in votazione e l'Assemblea lo ha respinto, ma che senso ha su tre condizioni, composizione dalla prossima volta, taglio sulle indennità dalla prossima volta, permessi da ora.

Lei mi può chiarire?

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.5, a firma dell'onorevole Zito. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.3, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni. Onorevole Greco anche per questo c'è l'adeguamento dei piccoli comuni.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Allora, scusi signor Presidente, io capisco tutto ma vorrei ricordare che i Comuni non sono tutti uguali, cioè che noi prevediamo le trasmissioni video in un piccolo Comune, oltre ad essere un costo stiamo introducendo una generalizzazione in nome della trasparenza che poco, poi, ha a che fare con la trasparenza. In un piccolo Comune non c'è bisogno del video, tutto il Comune sa quello che succede in un consiglio comunale. Lo dico perché mi pare assolutamente eccessiva questa dimensione, oltre ai costi.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io capisco la poca dimestichezza che il Presidente della Commissione, onorevole Cracolici, ha nei confronti dei mezzi innovativi che la rete internet mette a disposizione, però, fare una diretta *streaming* di una seduta di Consiglio comunale costa, non a seduta per tutta la vita fino a quando le strumentazioni chiaramente rimangono in uso e sono sane e utilizzabili, 250 euro che potrei chiaramente dettagliare ma non entro del dettaglio perché non interessa: serve una *webcam*, collegare il computer ai microfoni che già solitamente sono in uso all'interno del consiglio comunale per avere un audio di qualità migliore e buona.

Questo non solo permetterebbe di seguire le sedute direttamente dalla rete internet e, quindi, dal sito del Comune ma andrebbe, grazie ad un programma gratuito e scaricabile da internet e che è a disposizione di tutti, a creare anche un archivio delle sedute in modo tale che i cittadini possano comodamente andare a guardarle quando vogliono e quando sono liberi.

Questo è quello che già avviene, ad esempio, con l'Assemblea regionale siciliana e con tanti altri Comuni e non credo che sia una spesa particolarmente onerosa; se vogliamo intervenire in questo senso potremmo anche mettere che i Comuni non sono, magari, obbligati a fare una scelta del genere ma che devono adeguarsi entro un determinato periodo di tempo e questo potrebbe essere un compromesso giusto che può avviare la nostra Terra verso una informatizzazione dell'attività politica che avviene all'interno di ogni casa dei cittadini che noi qui stasera stiamo chiamando comunque.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto che il collega Cancelleri, prima di discettare sulle sue competenze informatiche, avesse letto l'emendamento perché, oltre a sapere utilizzare la rete, bisogna leggere e scrivere, e leggere e scrivere è una categoria che è fondamentale per fare il consigliere comunale.

Stiamo parlando delle commissioni consiliari dei comuni cioè anche dei piccoli comuni, allora, prevedere l'obbligo di introdurre sistemi di ripresa video nei piccoli Comuni, io capisco il bisogno di trasparenza, però, non vorrei che, in nome della trasparenza, eccedessimo a tal punto da determinare l'impazzimento del sistema amministrativo.

Ogni comune che vuole, con 250 euro, con 100 euro, è in grado di farlo ma prevedere una norma che obblighi i Comuni a farlo se lo dobbiamo fare, signor Presidente, dobbiamo prevedere la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Io mi pongo una questione: noi, forse, stiamo in qualche modo invadendo le competenze dei Comuni, perché sappiamo che i Comuni attraverso i propri statuti hanno una capacità di autoregolamentazione, questo è il dato fondamentale, noi stiamo disciplinando, nel dettaglio, una materia che non può non essere riservata ai Comuni, quando diciamo che nel loro Statuto comunale, addirittura quando affronteremo la normativa sui Liberi Consorzi e sulle Città metropolitane - ne fa riferimenti la Delrio, ma già è prevista la nostra costituzione - dettagliare in maniera così articolata quello che deve fare un Comune, mi sembra un po' come entrare a gamba tesa nel senso che, se stabiliamo un principio come lei diceva che è opportuno, è necessario, una questione di principio che i Comuni si dotino pure bene, però, ripeto, fare obbligo ai Comuni in questi termini c'è un problema anche di compatibilità con la Costituzione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, solo per replicare al Presidente della Commissione che, chiaramente, trovo sempre simpatico nel modo che ha poi di rivolgersi con grande simpatia, glielo dico, però è vero.

Se da un lato bisogna essere preparati sulle situazioni informatiche, se da un lato bisogna sapere sia leggere che scrivere, però, bisognerebbe, visto che lei la legge l'ha fatta, andare all'articolo 5 dove lei, come Presidente della Commissione e tutta la Commissione, proponete a quest'Aula di togliere le Commissioni per i comuni sotto i 10 mila abitanti. Quindi, di quali commissioni stiamo parlando?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Ancora ci dobbiamo arrivare.

CANCELLERI. Allora, bisogna saper leggere e scrivere sapendo che per i comuni piccoli rimarrebbero solo i consigli comunali, quindi, il costo rimane di 250 euro in maniera dettagliata.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per un motivo molto semplice e mi rivolgo all'amico Cancellieri.

Ho la sensazione che, ogni tanto, onorevole Cracolici, gradirei un momento di attenzione su questo passaggio, il collega Cracolici con i colleghi del Movimento Cinque Stelle mi pare che su quella che è l'informazione, ogni tanto, sono un po' scollegati con il territorio.

E mi spiego meglio, molto meglio: l'informazione televisiva, spesso, nei comuni particolarmente grandi - non parlo per i piccoli comuni - sicuramente è un fatto importante che permette all'anziano di 70 anni o all'anziano di 60 anni, che magari non si collega attraverso internet, attraverso gli strumenti telematici, di potere tenere informati sui dibattiti e non di potere indirizzare solo attraverso internet soltanto quelli che sono sulla *long list* o quelli che si collegano.

Spero che i colleghi del Movimento Cinque Stelle, dove a Bagheria l'opposizione si tassa per fare trasmettere le trasmissioni possono trovare quelle poche risorse per poterle fare trasmettere ai cittadini bagheresi e fare vedere quello che fa quel Consiglio.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che la discussione ormai sul disegno di legge sta entrando pure nei dettagli e, probabilmente, è importante e l'Aula si appassiona, ritengo che l'emendamento, anche se può essere utile potere avere la ripresa in diretta dei lavori consiliari, però, attenzione, lo dico all'Assessore che mi auguro su questo darà parere negativo, sull'emendamento, il rischio è di mortificare per intero quella che è l'autonomia statutaria dei consigli comunali e il regolamento sul funzionamento dei consigli comunali.

Pertanto, proviamo a non essere un'Assemblea parlamentare che ricorda, per alcuni versi, la furia delle pianificazioni quinquennali dell'Unione sovietica. Vogliamo stabilire tutto per tutti.

Per cui, io penso che - lo dico da consigliere comunale, da Sindaco - immaginare anche un obbligo e non una scelta che il consiglio comunale può fare sia con la potestà in materia statutaria ma, soprattutto, con l'adozione dei regolamenti sul funzionamento dei consigli comunali, a me pare eccessivo con il rischio, al di là del merito del tema, perché il problema non è se una attività *streaming* costa 250 o 500 euro, il problema reale è che dobbiamo pure immaginare che i consigli comunali non hanno bisogno di sostegno nella redazione e predisposizione delle proprie azioni.

Una cosa è la pubblicazione degli atti, che deve essere trasparente, veloce e deve consentire l'accesso a tutti i cittadini, cosa diversa è la trasmissione degli atti, aggiungendo un altro elemento che, probabilmente, non si coglie: la diretta *streaming* imporrà poi un'altra cosa. Imporrà esattamente che ci sia la trascrizione, per intero, dei verbali ed è ad un costo eccessivo perché, ad oggi, fanno fede, sostanzialmente, i resoconti che fanno i segretari comunali nelle sedute.

Quindi, immaginare di aggiungere questo ulteriore peso, che non è sul costo, ma è sulla conduzione generale dei resoconti delle sedute, a mio parere è mortificante per alcuni versi e defaticante per altri, per i consigli comunali stessi e perché i consigli comunali li deve rendicontare, dal punto di vista della seduta, e per chi li deve presiedere.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, qui ci sono diversi punti di vista: qualcuno pensa che pubblicare gli atti che vengono depositati, metterli su internet, sul sito del Comune, non sia una cosa necessaria, però,

poi si riempiono la bocca di trasparenza, di partecipazione, di permettere ai cittadini chissà che cosa, ma al momento di votare poi non ci si schioda dalla sedia.

Andiamo alla diretta *streaming*. Qui il tentativo di sottoporre, di voler sollevare i Comuni piccolini – quando poi le Commissioni non ci saranno – mi pare che sia stato chiarito. Ma io vorrei dire che stiamo vivendo una bella stagione, ed essendo nella Commissione “Territorio ed Ambiente”, in cui lo *streaming* permette ai cittadini di partecipare, di capire meglio, di rivedere con comodo le sedute, ed anche ai consiglieri, nel nostro caso i deputati, ma permetterebbe ai consiglieri di dare evidenza del proprio lavoro, del dibattito, degli argomenti che si sviluppano.

Invece così, volendo mantenere l'età della pietra – cioè quella lì dove l'insinuazione è quella che cresce sempre di più – e non permettere ai Consigli comunali – noi che qui dovremmo dare una *governance*, le giuste dritte – di munirsi di dispositivi minimi per dare la possibilità ai cittadini di assistere ai lavori, seguire le sedute, mi sembra veramente qualcosa che sminuisce il lavoro dei consiglieri.

Siamo stati qua a spaccare il capello in quattro, due giorni a discutere se gli possiamo dare o non dare il permesso di partecipare a queste benedette sedute, talmente è importante il lavoro che si fa nelle Commissioni ma, nel momento in cui parliamo di dare visibilità del lavoro delle Commissioni, allora lì stiamo mortificando.

Signori, delle due l'una perché se il lavoro è importante, propedeutico, fondamentale per l'attività di questi consiglieri, ma allora perché non dare l'indirizzo giusto? E' quello di adeguarci. Il Medioevo è finito, l'età della pietra è finita. E raramente qualcuno può lasciare quello che sta facendo per andarsi a vedere la seduta o seguire gli argomenti che gli interessano, gli argomenti che si sviluppano nelle Commissioni che poi vanno in consiglio, che sono fondamentali.

Allora, diamogli l'indirizzo giusto a questi Consigli comunali, così da permettere anche loro di ricostruire un'immagine perché oggi, lei deve sapere, che a me telefonano i cittadini e mi dicono: onorevole, vada lì in quella Commissione 'X' o 'Y' del Comune 'X', perché durante le sedute di Commissione giocano con il *tablet*, perché durante le Commissioni parlano della partita di calcio.

Tutto questo è incredibile, cioè sono sicuro che i consiglieri lavorano e, quindi, non c'è nulla da nascondere. Sfatiamoli questi miti, queste leggende metropolitane e portiamo davvero la trasparenza e la partecipazione che sono i principi base su cui dobbiamo lavorare anche perché i costi sarebbero davvero limitati. E poi questo obbligo di trascrivere interamente i dialoghi è veramente l'ultima invenzione, non è così.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, sono favorevole a questo emendamento perché penso sia anche un modo per far tornare la partecipazione delle comunità all'interno dei lavori dei Consigli comunali e poi ritengo che il vero intento di questa norma sia quello di poter verificare i lavori delle Commissioni e dei Consigli comunali.

Mi sono battuto nei precedenti articoli affinché venisse garantito lo *status* del consigliere e di potere operare il proprio ruolo anche al di là del momento della Commissione, ma penso che se la Commissione è un momento di lavoro, è giusto che i cittadini possono partecipare anche da casa.

Poi, penso anche che, proprio per quel ruolo di controllo e di indagine che deve svolgere il Dipartimento delle autonomie locali, sia aiutato e favorito da una norma che possa limitare eventuali spazi di abuso da parte di alcuni, pochissimi, consiglieri che, magari, volessero prolungare il tempo delle Commissioni al solo fine di avere qualche permesso in più. Questo è scorretto.

Battersi affinché lo *status* sia allargato secondo me è corretto, favorire, o comunque non limitare, eventuali abusi penso sia scorretto.

Quindi, dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.3. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.4 a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

Onorevole Greco, la invito al ritiro "Gli enti locali, per quanto attiene la riduzione debbono trasmettere all'Assessorato per le autonomie locali ...", sono aggravati di procedure. Se un Comune non si adegua, a parte una responsabilità contabile, credo che ci sia una evidente violazione di legge, quindi, il fatto che ci debba essere un controllo da parte della Regione sui comuni, è un po' in controtendenza con quello che ci diciamo. Io la invito al ritiro.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, noi abbiamo davanti ancora altri due articoli.

VINCIULLO. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. No, non andiamo avanti perché dobbiamo decidere. Siccome è una materia molto delicata, gli Uffici, in qualche modo, debbono pure verificare quello che abbiamo votato.

SAMMARTINO. Ha ragione il Presidente!

PRESIDENTE. Inoltre, ho altri due emendamenti, che sono tra gli aggiuntivi, che potrebbero essere condivisi; ho però bisogno, per essere condivisi e non fare forzature regolamentari, di sentire i Capigruppo.

Ho due emendamenti di buon senso, uno che prevede l'adeguamento al resto d'Italia per quello che riguarda la tornata elettorale. Vi è un altro emendamento che riguarda pure l'adeguamento alla normativa nazionale che mi è arrivato tra gli aggiuntivi ed è anche quello di buon senso. Se ammetto questi ce ne sono tanti altri, altrettanto legittimi; però, mentre su questi ci potrebbe essere una condivisione, che devo appurare, con gli altri non lo so francamente.

Pertanto, la mia proposta è quella di rinviare i lavori a martedì 23 giugno 2015, facendo una valutazione su questi due emendamenti che, per quello che riguarda gli Uffici, in effetti, si tratta di

adeguamento alla normativa nazionale, ma proceduralmente non hanno seguito il percorso che dovevano seguire, cioè la presentazione in Commissione e, quindi, si voterà di conseguenza.

Io sono dell'avviso, se non c'è nulla in contrario, di rinviare la discussione degli altri due articoli e l'approvazione, con gli emendamenti ai quali ho fatto appena cenno, a martedì 23, chiaramente con l'impegno di esitare la legge nello stesso giorno, verificando quello che abbiamo fino ad adesso votato.

Ricordo a tutta l'Aula che giorno 24 faremo la commemorazione del compianto onorevole Lino Leanza, per cui la presenza è più che dovuta nei confronti di un collega che ci ha lasciato prematuramente.

GRECO GIOVANNI. A che ora?

PRESIDENTE. La seduta è rinviata intanto a martedì 23 alle ore 16.00. Sto preannunciando che mercoledì 24 giugno 2015 faremo la commemorazione dell'onorevole Lino Leanza.

Vorrei fare anche un altro tipo di ragionamento, scusate, un po' di attenzione da parte dei colleghi parlamentari.

Come voi ben sapete abbiamo avviato la procedura, così come concordato in Conferenza dei Capigruppo, di rinnovo delle Commissioni, attenendoci a un criterio di ripartizione proporzionale. È chiaro che abbiamo avuto negli ultimi due giorni un aumento del numero dei deputati appartenenti al Gruppo Misto e la deroga ai cosiddetti minigruppi.

È chiaro che la situazione non è più quella del 2012, è pure evidente che il Gruppo Misto non è un Gruppo omogeneo, è un Gruppo eterogeneo. Per cui, sta alla sensibilità dei Gruppi parlamentari, sostanzialmente, ci sono problemi in Seconda Commissione, la Seconda Commissione è ambita, partendo dal presupposto che, comunque, almeno formalmente la maggioranza deve essere garantita. Di questo si tratta, per cui l'appello che si fa agli stessi Capigruppo di maggioranza, di cercare prima del 24 giugno...

CASCIO FRANCESCO. La maggioranza qual è?

PRESIDENTE. La maggioranza, quella formale, per quella sostanziale poi vedremo, lo verificheremo una volta che si voterà nelle Commissioni. Quindi, è uno sforzo di sensibilità che tra di noi si può fare. È chiaro che rimane fermo l'impegno di questa Presidenza di dare la possibilità alle opposizioni tutte di essere rappresentate in maniera degna anche con i vertici nelle Commissioni di riferimento.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 23 giugno 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”. (n. 980/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

XVI LEGISLATURA

245ª SEDUTA

18 giugno 2015

La seduta è tolta alle ore 19.52

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il progressivo allungarsi dell'età media implica di per sé che un welfare sempre più deprivato di risorse debba scontrarsi con l'esigenza improrogabile di garantire una qualità della vita adeguata anche per quei pazienti che soffrono di patologie neurodegenerative;

nello specifico, il trattamento del paziente affetto dal morbo di Alzheimer pare essere influenzato positivamente da un approccio olistico alla problematica, che preveda cioè una molteplicità ed integrazione d'interventi;

a parte l'assistenza domiciliare che in taluni casi è inevitabilmente esclusiva di una vita sociale piena, positivi risultati in termini di miglioramento della qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie hanno dato i centri diurni semi-residenziali;

considerato che:

la costituzione e l'avvio di tali centri diurni nelle province siciliane è legata più che ad un'azione di programmazione chiara ed incisiva che coinvolga determinate istituzioni ed adotti canali univoci di finanziamento, ad una varietà di soluzioni che vedono implicati enti locali, cooperative sociali, a volte anche organi delle diocesi interessate, patronati e, come nel caso di Messina, istituzioni come l'INPS ex INPDAP;

nel caso specifico del Comune di Messina, l'unico centro diurno operativo è stato attivato tramite un finanziamento elargito nell'ambito dell'avviso denominato 'Home care Premium 2011' con nota n.7439 del 30/12/2011 della sezione regionale dell'INPDAP progetto 'Alzheimer e livelli di assistenza L.E.A.' presentato dall'IRCCS Centro Neurolesi 'Bonino Pulejo', che si è avvalso della collaborazione dell'INAS-CISL, della coop. sociale 'Comunità e Servizio', dell'associazione Arco 92 e dell'ex Ipad Casa Pia che ha fornito i locali;

l'art. 8 della legge 328/2000 attribuisce alla Regione funzioni di coordinamento e indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica dell'effettiva attuazione a livello territoriale;

visto che:

i pazienti coinvolti nel progetto, almeno quelli destinati alla struttura semi-residenziale, hanno tratto notevole giovamento non solo dall'approccio terapeutico integrato proposto, ma anche e soprattutto dall'indubbia opportunità offerta a livello relazionale, dalla possibilità di svolgere attività condivise, offerta garantita dalle modalità di realizzazione dei progetti prevista nel centro diurno;

le famiglie lamentano, dopo la fine dell'esperienza citata, la mancanza di prospettive concrete in grado di assicurare una degna prosecuzione di siffatte attività;

ritenuto che:

la gestione di una problematica così rilevante in termini di numero di persone colpite (solo cinquemila nella provincia di Messina) e quindi di rilevanza da un punto di vista dell'impatto sociale, non può essere lasciata alla libera determinazione di soggetti terzi rispetto alle strutture di sanità pubblica ed agli enti locali;

se un connubio virtuoso fra pubblico e privato è augurabile, lo stesso però non può prescindere da norme precise e da un'adeguata programmazione a livello regionale secondo quanto stabilito anche all'interno delle linee guida per l'attuazione delle politiche sociali e socio-sanitarie di cui alla legge 328/2000 - triennio 2013-2015 adottato con decreto presidenziale dell'11 novembre 2013;

all'interno delle predette linee guida, i cosiddetti piani di zona ai sensi dell'art. 19 della Legge 328/2000 vengono confermati come gli 'unici ed imprescindibili strumenti di programmazione delle politiche socio-sanitarie locali';

sulla base del protocollo d'intesa fra l'Assessorato della salute ed l' Assessorato della famiglia, politiche sociali e lavoro, stipulato il 18 novembre 2011 per l'attuazione del sistema regionale integrato socio-sanitario, è necessario che su tutto il territorio regionale si promuovano 'azioni sinergiche, protese all'attuazione di un sistema integrato di interventi sanitari e sociali...commisurato ai bisogni effettivi plurimi dei cittadini siciliani';

l'assistenza a carattere semi-residenziale e domiciliare ai pazienti affetti da Alzheimer dovrebbe a pieno titolo rientrare nel percorso di aggiornamento dei piani di zona, ai sensi della citata legge n. 328 del 2000, come pure previsto dal richiamato decreto presidenziale del 2013;

per sapere se intendano esercitare:

fattivamente la funzione di coordinamento assegnata all'Esecutivo regionale, promuovendo l'attuazione di un sistema integrato socio-sanitario che dia stabilità allo stesso garantendo una certa continuità dei servizi erogati;

le funzioni attribuite dall'art. 8 della legge n. 328 del 2000 alla competenza delle regioni, verificando l'attuazione dei piani di zona e dei relativi servizi in tutte le province siciliane». (2442)

(Gli interroganti chiedono svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - ZITO - TRIZZINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con un ricorso innanzi al Tar Sicilia - Palermo, promosso contro l'Azienda ospedaliera universitaria Paolo Giaccone di Palermo, la SEUS e la Regione siciliana, Assessorato Salute, è stato chiesto, tra l'altro, l'annullamento della convenzione quadro sottoscritta in data 22/09/2010 tra la Regione e la SEUS - Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria scpa, avente ad oggetto l'affidamento del servizio di emergenza - urgenza sanitaria 118 con ambulanze;

visto che il Tribunale amministrativo, con sentenza n. 44/2012, ha accolto il predetto ricorso, ritenendo, tra l'altro che la 'convenzione impugnata con cui si è disposto l'affidamento in house alla SEUS deve essere dichiarata inefficace, in quanto essa concreta una ipotesi di aggiudicazione del servizio senza gara ex art. 121 comma 1, lett. a) del Codice dei contratti';

accertato che ad oggi, l'Assessorato regionale della salute non ha ancora inteso ottemperare a quanto statuito dall'Autorità giudiziaria ed in spregio alle più elementari norme nazionali e comunitarie ha continuato ad esercitare (illegittimamente) un'attività, senza averne alcun titolo;

considerato che sul punto, la giurisprudenza dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con riferimento agli obblighi che discendono dal giudicato amministrativo, non lascia spazio ad alcun dubbio dichiarando tra l'altro, e di recente che la 'sentenza di annullamento della aggiudicazione determina in capo all'Amministrazione soccombente l'obbligo di conformarsi alle relative statuizioni, nell'ambito degli ulteriori provvedimenti che rimangono salvi ai sensi dell'art. 26 l. n. 1034 del 1971: in altri termini, l'annullamento dell'aggiudicazione è costitutivo di un vincolo permanente e puntuale sulla successiva attività dell'A.mme (Cons. Stato, ad. plen. 19 marzo 1984, n. 6), il cui contenuto non può prescindere dall'effetto caducatorio del contratto stipulato;

per sapere se non ritengano di dovere:

conformarsi al giudicato giurisdizionale di cui alla sentenza n. 44 del 2012;

procedere conseguentemente alla revoca e/o annullamento della convenzione - quadro sottoscritta in data 22.09.2010 tra la Regione siciliana e la SEUS per l'espletamento del servizio di emergenza urgenza 118;

adottare ogni atto consequenziale per il ripristino della legittimità violata dall'attività posta in essere senza la prescritta forma di evidenza pubblica come acclarato definitivamente dalla pronunzia giurisdizionale succitata». (2288)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'articolo 4 della legge regionale n. 33 dell' 1 settembre 1997, così come successivamente modificato e integrato, dispone, al comma 1, che 'per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e la salvaguardia degli equilibri ambientali, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, la fauna selvatica può essere sottoposta ad operazioni e interventi di controllo anche nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia';

al comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale di cui sopra è disposto che 'gli interventi di controllo della fauna selvatica sono esercitati dalle ripartizioni faunistico-venatorie mediante l'utilizzo di metodi ecologici in qualsiasi periodo dell'anno. Per gli aspetti sanitari le ripartizioni si

avvalgono dell'Istituto zoo profilattico sperimentale della Sicilia, previo parere dell'Osservatorio faunistico siciliano';

il comma 3 dispone, altresì, che 'qualora l'Istituto di fauna selvatica (oggi: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

- ISPRA.; n.d.r.) e il Comitato regionale faunistico-venatorio verificchino l'inefficacia dei metodi di cui al comma 2, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere del suddetto Istituto, può autorizzare piani di cattura o, per imprescindibili esigenze sanitarie, piani di abbattimento selettivo e, comunque, senza l'uso di veleni';

considerato che:

è noto che la specie ornitologica 'Columba livia varietà domestica', comunemente denominata 'colomba di città', da molti anni, prolifera in maniera incontrollata, specie nei centri urbani, causando notevoli problemi sotto il profilo igienico-sanitario (versamento di sporcizia, diffusione di zecche, rischi sanitari da veicolazione di patologie di natura batterica, micotica, protozoaria e virale);

altrettanto noti sono i danni causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre Città dall'azione fisico-chimico e microbiologica del guano, conseguenza della eccessiva presenza di questo uccello;

in tempi diversi, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica si è espresso circa la natura selvatica o meno del colombo di città, ritenendo di poterlo classificare come 'animale domestico inselvaticito' alla stregua dei cani e dei gatti randagi escludendoli, pertanto, dal campo di applicazione della legge n. 157/1992 e, per analogia, della legge regionale n. 33/1997;

le problematiche create dalla presenza massiccia dei colombi di città, prima seppur sommariamente descritte, andrebbero pertanto considerate e affrontate richiamando, oltre che le sopra citate norme regionali in materia di tutela della fauna selvatica e di regolamentazione dell'attività venatoria, anche le disposizioni normative finalizzate alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

tant'è che alcune regioni (Lombardia, Puglia, Liguria, Campania, Marche, Abruzzo, Lazio), nell'emanare le leggi attuative della legge nazionale n. 157/1992, hanno previsto la possibilità di esercitare il controllo numerico di forme domestiche di specie selvatiche o delle forme inselvaticite di specie domestiche;

rilevato, altresì, che:

altrettanto gravi risultano i disagi e i danni, specie nel settore agricolo, causati dalla incontrollata proliferazione della specie selvatica del colombo 'Columba palumbus', comunemente chiamato 'Colombaccio';

tale specie ornitologia si rende spesso responsabile, anche nella nostra Isola, di estesi attacchi agli arboreti da frutto ed ai campi coltivati che visita periodicamente in vasti stormi, procurando gravi danni a frutti, semine e germogli;

il colombaccio è, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 157/1992, tra le specie selvatiche cacciabili;

il calendario venatorio 2014/2015 della Sicilia, approvato con decreto dell'Assessore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea del 13/06/2014, ha stabilito, nonostante il parere contrario dell'ISPRA, di anticipare la caccia al colombaccio, riconoscendo giusta l'esigenza di limitarne la proliferazione;

ciò nonostante, le misure adottate di pre-apertura della caccia al colombaccio appaiono largamente insufficienti rispetto all'entità dei problemi vissuti e segnalati dagli agricoltori, per cui si rende necessario disporre atti che autorizzino interventi più efficaci e risolutivi, quali quelli previsti dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997 sopra richiamati;

ritenuto che ricorrono tutti i presupposti previsti dalla normativa vigente, in premessa richiamata, per porre in essere azioni efficaci e durevoli per il contenimento numerico sia dei colombacci che dei colombi di città; per questi ultimi mediante l'attivazione di azioni strutturali, quali la limitazione dell'accesso ai siti riproduttivi e alle risorse trofiche, la cattura selettiva, l'abbattimento con arma da fuoco da parte del personale autorizzato (il personale delle ripartizioni faunistico venatorie, i dipendenti del corpo forestale, delle guardie addette ai parchi o alle riserve), l'allestimento in zone non problematiche di colombaie regolamentate ove attirare le colonie, la sterilizzazione con mangimi o farmaci antifecundativi, l'uso di deterrenti acustici, ecc.;

per sapere se:

non ritengano di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della *Columba livia* varietà domestica, comunemente denominata 'colomba di città', ricorrendone ogni presupposto di legge, considerate le gravi problematiche di natura igienico-sanitaria che l'incontrollata e abnorme presenza numerica di tale specie ornitologica provoca nonché, non meno importanti, i gravi danni dalla stessa causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre città;

non ritengano altresì di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della *Columba palumbus*, comunemente chiamata 'colombaccio', per i gravi danni provocati alle colture agricole siciliane attivando, in via del tutto eccezionale, quanto già previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997, compresi appropriati piani di abbattimento selettivo». (2623)

IOPPOLO